

**ORIGINE, E CORSO**

**D E L**

**FIUME MEANDRO.**



ORIGINE, E CORSO  
D E L  
FIUME MEANDRO

In occasione di un luogo di Plinio.

---

*L E T T E R A*

AL SIGNOR CONTE  
ANTON GIOSEFFO  
DELLA TORRE REZZONICO  
D I  
CIRO SAVERIO MINERVINO.



N A P O L I  
NELLA STAMPERIA SIMONIANA

---

MDCCLXVIII.





## P R E F A Z I O N E .

tà , e tesoro di ammirabile erudizione , girasse scorretta fin da' tempi di Simmaco (a), e che per conseguente sia a noi molto più difettuosa pervenuta. Valentissimi uomini , è vero , che impiegarono la loro industria , per darci più emendata la lezione ; ma o perchè loro mancasse agio , e tempo , o che consultare non potettero i più insigni antichi codici , o che di passaggio toccarono alcune cose , molto a noi lasciarono di fatica , e d' industria , per rendere in molti luoghi più sicuro , ed emendato il testo. La gloria di porci l'ultima mano sembra , che l' antichità l' abbia a Voi , uomo chiarissimo , riferbata , e con ragione : imperciocchè chi era mai colui , che intraprendere volesse lunghi , e penosi viaggi in Francia , in Ispagna , e nell'Italia nostra , per consultare i migliori codici MSS. di quest' autore ? Chi altro , tranne voi , potea usare la pazienza di ri-  
ve-

(a) Veggasi la lettera di Simmaco *ad Ausonium*.

vedere tanti Autori , che hanno scritto sopra il tale, o tal altro luogo di Plinio? Tutte queste fatiche accompagnate da profonde, e lunghe considerazioni, altra idea non svegliarono nella mente di tutti, che di avere da ora innanzi, per quanto ad umana industria è permesso, più perfetto, e compito il nostro Plinio.

II. In alcuni pubblici divertimenti avveniva, che in ugual modo non partecipi della gioja il ricco, ed il povero; il plebeo, ed il nobile; l'uom dotto, e l'ignorante: in questo incontro in non diversa maniera è a me avvenuto di godere nell'universale contento della repubblica delle lettere, ma a misura della mia capacità. Io che non merito di essere noverato, se non che tra coloro, che sono atti soltanto a formar numero in questa repubblica, ne fui a parte di tal contentezza, allora che osservai la giusta speranza, che davate di dover noi avere più certe le cose geografiche; dappoichè avevate in

8 P R E F A Z I O N E .

mente di trattare nel libro IX. della vostra opera di tali cose, e d'illustrare specialmente il III. il IV. il V. ed il VI. libro di questo autore. Non mi è ignoto, come questi sovente dall'altrui indiscreta critica è stato preso di mira per gli abbagli, ne quali si pretende aver dato, senza porfi mente da tali critici, che molto di tempo in tempo ha cambiata la sua superficie: l'orbe teraqueo, o per le acque del mare (a), o per

(a) Non è chi non sappia, che le acque del mare col loro crescere, hanno assorbito, e sepolte intere Città; e talvolta ritirandosi hanno fatto sì, che siasi renduta terra abitata, ciò, che prima era seno di mare: cambiamento non solo avvenuto prima dell'universale dilavio, al qual tempo lo mette il Wodwardo *Specim. Geograph. Physic. part. 1. pag. 41. segg.*; ma anche dopo, come il dimostrarono il Galilei *Dialog. 1. de duob. maximis Mundi systematibus*, il Kirchero *de Mundo subterraneo*, il Catonio *Dissert. de mutata telluris postdiluviana facie*, il Leibnizio nella *Diatriba*, della quale si fa menzione negli atti eruditi di Lipsia *ad an. 1693.*, M. de Reaumur *Hist. de la Academ. des Scien. ad an. 1729.* il Maillet nel suo per altro pernizioso *Teliamed, ou Entretiens d'un Philosophe Indien avec un Missionnaire François sur la diminution de la mer, la formation de la terre, l'origine de l'homme*, stampato colla data di Basilea nell'anno 1749. Veggansi inoltre l'*Histoire de la Academ. des Scienc. ad an. 1706.*, e le *Miscellan. Societ. Berolin. ad an. 1710.*

le scosse de' tremuoti, che hanno molto contribuito alla mutazione della superficie della terra (a), o per l'eruttazioni di fuoco sotterraneo (b), o per le tante lacrimevoli scorrerie de' barbari, e per le frequenti guerre, che tutto hanno confuso, e perturbato, e moltissime cose dileguate, e spente (c). A qualcheduna

di

(a) Tralasciando le altre testimonianze, che sono volgari, e frequenti, così cantarono i nostri uomini Filosofi, e Poeti, il Fracastoro, ed il Tasso; dicendo il primo *Syphilia. lib. 3.*

*Insula tum prisca Regis de nomine dicta  
Ingenti terra concussa Atlantia motu  
Corruit absorpta Oceano, quem mille carinis  
Sulcavit toties, terra Regina marisque.*

ed il secondo parlando de' due guerrieri, che finge, che andarono in cerca di Rinaldo disse, *Gerusalem. liberata Cant. 15. Stanz. 22.*

*Son già là, dove il mar fra terra inonda  
Per via, ch'esser d'Alcida opra si finisce;  
E forse è ver, ch'una continua sponda  
Fosse, che alta ruina in due distinse;  
Passovvi a forza l'Oceano, e l'onda  
Abila quinci, e quindi Calpe spinse;  
Spagna, e Libia partito con foce angusta;  
Tanto mutar può lunga età vetusta.*

(b) A queste eruttazioni attribuisce il Tournefort un' Isola, che si vide forgere nell' Arcipelago. A questo stesso dobbiamo attribuire il luogo, che dicefi *Monte-nuovo* presso Pozzuoli, vedi il *Mormile dell' antichità di Pozzuoli cap. 13.*

(c) A niuno è ignoto quanto le incursioni de' barbari, e le guerre abbiano contribuito a confondere l' antica

Geo-

di queste cagioni potevano pure costoro attribuire alcuni falli, che pretendono ravvifare in Plinio, senza tanto biasimarlo; e quando pure non volessero tal indulgenza ufargli, ponderare dovrebbero, che non solo a molti degli antichi ignota era buona parte della terra (a), ma anche a' nostri moderni Geografi (b); e ch'è impossibile non errare in sì fatte cose, delle quali moltissime dipendono, e quasi tutte, dall'altrui relazioni, e calcoli, come ben osservò il Barone Biefeld (c) dopo assai altri. Dovrebbero pure considerare, che oltre agli errori, ne' quali ha potuto dare

Geografia, e quella de' tempi di mezzo col distruggere varie Città, con fondarne delle nuove, con cambiarne i nomi alle già prima fondate.

(a) Veggasi la lettera del chiarissimo Monsignor Huet a M. de *Quesnay* tom. 2. *dissert. sur differens sujet.* M. Goguet *dell' origine delle leggi, e dell' arti* tom. 3. lib. 3. cap. 4. ed il chiarissimo Autore della Colonia degli Euboici venuta in Napoli, ove colla solita dottrina, profonda erudizione, ed esatto criterio emenda vari passi degli antichi in materie di Geografia.

(b) Veggasi l' Autore *dell' Incertezza delle Scienze* al capitolo, ove parla della Geografia.

(c) *Dans l' Institutions politiques* tom. 1. chap. 2. §. 15.

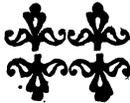
dare Plinio, a molti, che tali appaiono a' nostri giorni, ne avranno potuto dare cagione i suoi copiatori: giacchè se Pierio Valeriano disse, che dalle sole varie lezioni di Virgilio se ne potea formare un libro; se il Millione' foli libri Sacri, nè in tutti, ha saputo trovare tante varie lezioni, che sembrano incredibili, cosa sarà avvenuta posteriormente a' libri di Plinio, se il testo di questo autore corre anche scorretto, come dicemmo, fin da' tempi di Simmaco?

III. Senza caricare Plinio di un abbaglio grossolano, a' suoi copiatori io attribuisco un grave fallo, in cui sembra aver dato descrivendo egli il corso del Fiume Meandro. Fin da che io lessi il divisato manifesto, concepì il pensiero di dirizzare a Voi alcuni miei indovinelli sopra questo luogo di Plinio, o per servirvene stimandoli proprj, o diversamente giudicandoli, ributtarli con quella gentilezza, e dottrina, ch'è propria di Voi: ma distratto da varj noiosissimi negozj,  
non

non prima di questa stagione delle ferie autunnali mi è riuscito agevole il proporveli. Qualunque essi sieno lascio a Voi, uomo chiarissimo, la cura di esaminarli: se taluno di essi meriterà la vostra approvazione, ne goderò al sommo, altrimenti, gioverà averne tentata l'emendazione, e di aver impiegato questo tempo di divertimento in ozio non biasimevole. Nè solo non terrò a male, se farete forse di contrario avviso; anzi ardirei dire, che ne goderò in ugual modo; essendo che meglio si diluciderebbe questa parte dell'antica Geografia; e fu ben avvertito da Temistio (a), *che tutte le arti, le quali sono necessarie al vivere agiatamente, non sarebbero mai pervenute a quel grado di sublimità, e di eleganza, se non vi fosse stata fra gli stessi artefici una diversità di pareri,*

(a) Orat. XII. pag. 158. edit. Harduini: Καὶ αἱ μὲν τέχναι, ὧν πλείη τῶ βίῳ χρεια καὶ βρωσῆ, ἐκ ἂν ποτε ποσῶν εἰς εἶδος, καὶ κάλλος ἐχώρησαν, εἰ μὴ διαφορὰ αἰς πρὸς ἀλλήλους ἐγένετο κατὰ αἰς κρίσεις, καὶ ἀμιλλα τῶν τεχνιτῶν.

*veri, ed un quasi contrasto. Vi faranno egli è vero di coloro, che faranno a noi delle onte, che il tempo consumiamo in queste bagattelluzze; ma potremmo a costoro replicare quello, che disse un antico in simile proposito: tali sembrano a voi le mie; tali pure sembrano a me le vostre. Sia ad ognuno libera l'elezione, nè tutti siamo di ugual palato, e quello, che uno stimerà ottimo, all'altrui gusto recherà nausea: e sebbene non contrasto, che bagattelluzze queste sieno, nondimeno al dire di Seneca (a): anche ciò, eb'è inutile apparare, giova saperlo,*



CA.

(a) *De benef. lib. 6. cap. 1.*

## CAPITOLO I.

*Del corso del fiume Meandro in occasione  
di un luogo di Plinio.*

**N**ARRANDO Plinio l'origine, ed il corso del fiume Meandro tanto celebre presso gli antichi per le sue tortuosità, e giravolte, come in appresso si dirà, scrive (a), che: *Annis Meander ortus a lacu in monte Aulocrene, plurimisque affusus oppidis, & repletus fluminibus coebris, ita sinuosus flexibus, ut saepe credatur reversi: Apamannus primum pervagatur regionem, non Eumenericam, AC DEIN BARGILLETICOS CAMPOS, POSTREMO CARIAM placidus, omnesque eos agros fertilissimo rigans limo, ad decimum a Mileto stadium lenis illabitur mari.* Che in questo passo trascritto di Plinio scorsi vi sieno degli errori, fu sentimento di varj uomini insigni nelle

(a) *Lib. 5. Histor. Natur. cap. 29. sect. 30.*

nelle lettere. Tralasciando quindi la difamina, se leggere si debba *in monte Aulocrene*, come portano le edizioni di Plinio, oppure *in monte Aulotrene*, o *Aulotremo*, come si legge ne' Codici dell'insigne Libreria Vaticana (a), per non divagarmi molto dalla carriera propostami, vuole il Cellario (b), che in vece di *ad decimum a Mileto stadium*, si abbia a leggere *CX. a Mileto stadium*, e su di ciò parmi, che non si dipartà dal vero. Potrò anche opinione Claudio Salmasio (c), che in vece di *omnesque eos agros* si abbia a sostituire *Jonesque agros*, ovvero *Jovinnique agros*: e sebbene sembri al P. Arduino (d) non esservi uopo di sì fatta correzione, potendosi senza tacciar alcuno di fallo ritenere l'una, e l'altra lezione: a me però

aggra-

(a) Ne' Codici 3861. pag. 28. a. 1., e 1952. pag. 44. a. 1. Si legge *Aulotrene*, e nel Codice 1952. pag. 68. leggesi *Aulotremo*.

(b) *Geograph. antiq. tom. 2., lib. 3., cap. 3., pag. 85.*

(c) *Plinian. Exercit. in C. Julii Solini Polistor. pag. 836.*

(d) *Comment. ad dict. loc. Plinii.*

aggradisce l'emendazione del Salmasio ; perchè, come in appresso vedremo, il Meandro bagnava anche la Gionia dopo della Caria .

II. Quello, che recami meraviglia si è , che nè il Salmasio , uomo per altro *κρηκώτατος* ; nè i suoi comentarj sopra Solino , nè il P. Arduino, che tanta cura , e fatica pose per illustrare Plinio , e per restituirlo alla vera lezione , per cui nè riscosse le meritate lodi dalla repubblica de'Letterati (a) ( se pure è tuttá sua quell'opera, del che alcuni suoi contrarj (b) ne hanno dubitato ), nè il Cellario versatissimo nell' antica Geografia , nè altri insigni uomini , e maestri in tali cognizioni abbiano sospettato, che vi sia un grossolano errore in questo luogo di Plinio , come ora si legge . Fa egli prima bagnare i *campi di Bargilia* dal fiume Meandro, che ragionevolmente erano posti intorno a tale Città,

(a) Veggansi gli atti eruditi di Lipsia dell'anno 1685. pag. 450. *seqq.*

(b) *Parænesis ad Harduinum.*

tà, indi dice, che finalmente la Caria bagnava: quando la Città di Bargilia non solo era situata nella stessa Caria, come in appresso vedremo; ma anzi alla sponda del mare, che la Caria bagnava. Ed è lo stesso che dire, che prima dovea scorrere per la Caria, ed irrigare altre Città, e campi, e poi i *campi di Bargilia*, ch' erano posti all' estremità della Caria, onde veniva il Meandro: non già dovea per contrario irrigare prima i *campi di Bargilia*, e poi la Caria. Il dotto Mons. Sevin, il quale con una ben condotta dissertazione la Storia della Caria compilò (a), comechè era presso a' fatti Istorici soltanto, breve menzione ha fatta delle cose Geografiche, e niuna del corso del Meandro: quindi non ho potuto prendere alcun lume dalle sue dotte fatiche. Non ho ora in mio potere la dissertazione sopra le

B me-

(a) *Recherches sur l'histoire de Carie*, che sta nel 13. tomo delle *Memoires de litterature de l'Academie Royal* pag. 177. *seqq.*

medaglie di Apamea del celebre Ottavio Falconieri, per vedere se egli abbia osservata tale scorrezione, e nel caso che sì, cosa su di essa ne dica. Per quanto io sappia il solo Martinier (a) sospettò aver bisogno di emendazione il divisato luogo Pliniano: ma non palesò egli alcuna sua conghiettura, per vedere, come deve ivi leggere.

III. Non bisogna però dissimulare, che i nominati, ed altri valentuomini forse credero non esservi mestieri di tal emendazione; poichè parlando Plinio de' *campi di Bargilia* potette intendere non già quei situati intorno a tale Città; ma quegli ancora, che s' *Bargilieti* per ventura appartennero in altro luogo discosto da' contorni di *Bargilia*; e propriamente in quel tratto di terra, che il Meandro bagnava prima di entrare nella *Garrìa*, ch' era abitato indistintamente, come in appresso si dirà, da' *Lidj*, da' *Carj*, da' *Gionj*,  
e da

(a) *Dans le Grand Dictionair. Geograph. mot. Bergylis.*



rede la Città di Marfiglia : così praticarono i Romani per l'eredità del Re Attalo , ed ancora gli altri popoli (a). La sola fottigliezza del dritto Romano sappiamo (b), che non permetteva istituirsì direttamente eredi le Colonie , ed i Municipj ; ma solamente per fedecommesso fu lecito lasciare l'eredità a' Municipj con un *Senatus Consulto* , di cui fa menzione Ulpiano (c), e coll'istesso SC. di cui è incerto l'Autore, ed il tempo (d), fu per-

(a) Varj esempj ne ha raccolti il Grozio *de Jure Belli, & Pac. lib. 1. cap. 3. §. 12.* il quale si può osservare.

(b) Scrive Ulpiano in *Fragment. tit. 22. §. 5.* prefso Schultingio *Vet. Jurispr. ante-Justinian. pag. 634.* *Nec Municipia, nec Municipes heredes institui possunt, quoniam incertum corpus est, ut neque cernere universi, neque pro libito herede cernere possint, ut heredes fiant.* Veggasi anche oltre Plinio il giovane *lib. 5. epist. 7.*

(c) *Loc. cit. Sed fideicommissa hereditas Municipibus restitui potest, idque hoc SC. prospectum est.*

(d) Prosegue a dire Ulpiano in *Fragment. tit. 24. §. 28.* *Civitatibus omnibus, quae sub imperio populi Romani sunt, legari posse: idque a D. Nerva introductum, postea a Senatu auctore Hadriano diligentius constitutum est.* Veggasi anche la legge 122. ff. *de legat. 1.* Pensò il Cujacio *ad dict. loc. Ulpian.* che sia il SC. Aproniano questo, di cui fa menzione Ulpiano, e che in vece di *Auctore Hadriano*, si debba leggere *Auctore Marco*: questa seconda emendazione non sembrò necessaria allo Scultingio *ad dict. loc. Ulpian. num. 73.* Credette l'Einuccio *Ant. Ro-*

permesso il poterfi lasciare legati a' Municipj; e con altro SC. fu data la facoltà a' liberti de' Municipj (a) d'istituire eredi gli stessi Municipj (b), e molto tardi poterterò le Cit-

B 3                      tà,

*Roman. lib. 2. tit. 14. §. 2.* seguendo Antonio Agostini de *Legib. & SC.* che questo SC. riferire si debba a' tempi di Adriano; poichè regnando Adriano, nell' anno CXVII. dell' era volgare troviamo Consoli C. Vispiano Aproniano, e Quinzio Negro; e nell'anno CXXIII. dell' istessa Era ravvisiamo un altro Aproniano per Console, chiamato o Cajo Ventidio Aproniano, come vogliono gl' illustratori de' fasti Consolari, o Lucio Venulejo Aproniano, come porta un mattone riferito dal Muratori *Thef. Nov. vet. Inscript. pag. 321. num. 6.* o Tito Venulejo Aproniano, come si ha in un altro mattone dal Fabretti addotto *Inscript. pag. 509.* Sospettò lo Scultingio *loc. cit.* che ciò, che fu permesso alle Città dal SC. Aproniano a' tempi di Marco Aurelio, si fosse esteso a' Collegj: ma non parmi fondato tale sospetto: Inclino più tosto nel sentimento del Merillio *var. ex Cujac. lib. 2. cap. 14.* che debbonfi distinguere due SC. uno a' tempi di Adriano, che stabilì ciò, che dice Ulpiano, l'altro a' tempi di M. Aurelio, il quale sembra, che estese a' vichi ancora quello, che prima erasi stabilito a pro de' Municipj: infatti scrive il Giureconsulto Cajo l. 73. ff. de *legat. 1.* che *Vicis legata perinde licere capere, atque Civitatibus rescripto Imperatoris nostri significatur*: che, con queste parole *Imperatoris nostri* si volesse da Cajo dinotare Marco Aurelio, sembrò probabile allo stesso Scultingio *loc. cit.*

(a) Ch'è lo stesso che dire a' servi del tale, o tal altro comune manumessi, de' quali se ne fa menzione ancora nell' antiche Iscrizioni, vedi il Grutero *Thef. Inscript. pag. 85. n. 3.*

(b) *Leg. 1. §. 1. ff. de libert. Universit.* e veggasi lo Scultingio *ubi supra.*

tà dell' Imperio Romano essere istituite eredi a dirittura (a), e più tardi ancora succedere a' beni de' Decurioni, i quali morivano senza i legittimi eredi (b). Potendo dunque le Città, e le libere specialmente possedere beni per tanti titoli, mi si dirà, che non è niente fuor di proposito, che i Cittadini di Bargilia, o il comune di questa Città, possedessero *campi* fuora del proprio territorio, e con più probabilità in quei luoghi, che prima di entrare nella Caria, si abitavano indistintamente da' Lidj, da' Carj, da' Gionj, e da altri: e per conseguenza senza niuno errore, che o Plinio, o i suoi copisti parlarono di tali *campi*.

IV. Non niego già, che varie Città, e specialmente le libere, tra le quali era Bargilia, come ora diremo, avessero de' *campi* fuori

(a) Con' restritto dell' Imperador Leone diretto ad Eritio Prefetto del Pretorio, e riferito nella *leg. 12. Cod. de hered. instit.* fu permesso potersi istituire a dirittura eredi le Università.

(b) G' Imperadori Teodosio, e Valente ciò stabilirono, veggasi la *legge 4. Cod. de heredit. Decur.*

fuori del proprio territorio ; poichè sappiamo, che quei di Arpino (a), di Atella (b), di Capua (c), e di altre Città possedevano *campi* affai vasti fuori del proprio tenimento: ma in ugual modo sembrami certo, che questi *campi* non prendevano la denominazione dalla Città, che altrove gli possedeva ; ma dal luogo, ove erano situati. In fatti i Romani, che credevano aver ragione sopra l' *Agro Campano*, quando lo vendettero, e divisero, non *agro Romano*, ma *Campano* lo dissero (d). La Città di Capua possedeva in

B 4 Cre-

(a) Cicerone *lib. 13. epist. famil. epist. 11.*

(b) Cicerone *dict. lib. 13. epist. famil. epist. 7.*

(c) Veggasi l'immortale Sig. Canonico Mazzocchi *de Amphit. Campan. cap. 1. §. V.*

(d) Così scrive Livio *lib. 28. cap. 46. Quia pecunia ad bellum deerat AGRUM CAMPANUM regionem a fossa Graca ad mare versum vendere Quastores jussi.* Veggasi anche il *lib. 34. cap. 45.* ove Livio parla dell' *agro Campano* diviso alle Colonie, e si può osservare quanto a tal proposito è stato scritto dal Canonico Mazzocchi uomo di stesissima fama, *de Amphit. Camp. cap. 1. §. 6., in not. 35.* Scrive in oltre Svetonio in *Julio cap. 20.* che Cesare: *AGRUM CAMPANUM ad subsidia Reipublice vectigalem relictum divisit extra sortem., ac XX. millibus Cruium, quibus terni, pluresve liberi essent.*

Creta alcuni *campi*, ma non furono detti *Campani*; ma bensì *Gnofsi* dal luogo, ove erano situati (a); possedea pure un altro vasto territorio nella Lucania; ed in ugual modo fu detto *campo Lucano* (b). Cicerone scrivendo a Cluvio (c) non chiamò *Atellano* il *campo*, che possedea *Atella* nella Gallia; ma il dice *campo*, che il *Municipio di Atella* possiede nelle *Gallie*: ed in ugual modo scrivendo a Bruto (d) non chiamò *campus Arpinate* quello, che il comune di *Arpino* possedea nella *Gallia Cisalpina*, ma *campi verrigali*, che quei di *Arpino* avevano nell'anzidetta regione. Quindi, per ritornare d'on-

(a) Veggansi Dione *Histor. lib. 48.* e Vellejo Patercolo *Hist. lib. 11. cap. 81.*

(b) Ricaviamo ciò dalla seguente iscrizione posta in onore di P. Pescennio, e riferita dal Mazzocchi *loc. cit.*

P. PESCENNIO . P. F  
 SECUNDO . IV. VIR . I. D  
 QVOD . AGRVM . LVCAN  
 RECIPERAVERIT . SINE  
 IMPENSA . REIPVBLICAE  
 SEN. CONS.

(c) *Diēt. lib. 13. epist. fam. diēt. epist. 7.*

(d) *Cit. lib. 13. epist. fam. epist. 11.*

DEL MEANDRO CAP. I. 25

d'onde partimmo , se si vorrà , che Plinio chiama *campi Bargillesici* quei , che bagnava il Meandro prima di entrare nella Caria , per quei , che i Bargileti possedere potettero fuori della Caria ; non già dovea nomarli da' Bargilia ; ma dal luogo , ove erano situati. Tralasciando perciò tal interpretazione , vediamo , se scorretto sia , come giace il luogo di Plinio , e qual emendazione si potrebbe tentare .



CA

## CAPITOLO II.

*Dell' origine , e del corso del fiume Meandro  
secondo gli antichi Storici , e Geografi .*

I. **N**on' altra cosa farà meglio conoscere la necessità, che vi ha di correggere questo luogo di Plinio, quanto l' osservare l' origine, ed il corso del fiume Meandro, ed il sito di Bargilia: quindi prima di passare ad esporvi i miei indovinelli, come bisogna rettificare questo luogo, farà mestieri ragionare.

II. Il fiume Meandro, che allo scrivere di Plutarco (a) prima nomavasi *αποβατιων*, cioè *retrogrado*, perchè sembrava, come più a lungo in appresso diremo, che ritornasse alla sua sorgente, dice Plinio, che *Ortus a lacu in monte Aulocrene Apamenam primum pervagatur regionem*. Ciò, non vi ha dubbio,

(a) *De fluvior. & Mont. nomib. oper. tom. 2. pag. 1153. edit. Paris. Rigaltii.*

bio , che vada a proposito: e viene il suo detto anche confermato dalla testimonianza degli altri antichi Scrittori. Tra questi dice Senofonte (a) , che il Meandro nasceva nella stessa Regia di Ciro , ch' era situata nell' antica Città di Celena insigne un tempo della Frigia , e che bagnando i grandi orti di questa Regia passava indi per la stessa Città di Celena . Questo stesso vien anche confermato da Livio (b) , da Strabone (c) , e da Pausania (d) . Attesta parimente Massimo Tirio (e) testimonio oculare , che , *Qui Celenas accolunt Phryges , fluvios duos column Marsyano , Meandrumque , quorum ipse spectator fui . Duo hi fluvii e fonte oriuntur uno , qui*

(a) *De Exped. Cyri lib. 1. pag. 246.*

(b) *Decad. 3. lib. 8. cap. 13.*

(c) *Rev. Geographic. lib. 12. pag. 577. seqq.*

(d) *Corinthiac. seu lib. 2. pag. 93.*

(e) *Dissertat. 38. ivi: Φρύγες οὐ περὶ Καλαναίς γενόμενοι αὐτοῖς ποταμοῖς δύο, Μαρσίαν, καὶ Μαιάνδρον. αὐτὸν ποῦς ποταμοῖς. ἀφίησιν αὐτοῦς πηγὴ μία ἢ προσελθοῦσα ἐπὶ τὸ ὄρος ἀφανίζεται κατὰ νεκρῶν ὡς πόλεως, καὶ οὖτος ἐκδιδοί ἐκ τοῦ αὐτοῦ διαλύσει οἰς ποταμοῖς καὶ τὸ ὕδωρ, καὶ αὐτὸν ὀνόμασι, ὁ μὲν ἐπὶ Λυδίας γαί ὁ Μαιάνδρος, ὁ δὲ αὐτοῦ, περὶ αὐτὸν πεδία ἀναλύσκειται.*

*qui cum ad montem processit, usque ad posteriorem Urbis partem se subducit, rursus in Urbe oritur, simulque aquam distinguit fluviis, & nomen. Atque in his quidem Lydium Maeander perit, alter ibidem in campis finitur, ac consumitur.* Erodoto (a) scrive anch' egli, che vicino a Colossa il fiume Lico entrando sotterra si nasconde, e che poco dopo ritornando fuori si andava ad unire col Meandro. Forse Erodoto volle intendere per fiume Lico il fiume Marsia, poichè per testimonianza di Q. Curzio (b) il fiume Marsia *cum extra munimenta (di Apamea) se evolvit, majore vi, ac mole agentem undas Lycum appellant.*

III. La fonte del Meandro, che i divi-  
fati Autori dicono non essere molto lungi da  
Celena, e le campagne di questa Città, che  
irrigava, è la stessa, che quella d'Apamea di  
Pli-

(a) *Lib. 7. cap. 30.*

(b) *Lib. 3. cap. 1.*

Plinio , onde egli fa nascere il Meandro ; imperciocchè scrive Tito Livio (a) , che *Huius amnis ( del Meandro ) fontes Celænis oriuntur : Celæna Urbs , caput quondam Phrygiæ fuit : migratum inde haud procul veteribus Celænis : novæque Urbi Apamea nomen inditum ab Apamea sorore Seleuci Regis .* Con Livio va d' accordo anche Strabone (b) , trattone , ch' ei dice , che all' antica Città di Celena Antioco Sotero diede il nome d' Apamea in onore di sua madre figlia di Artabazzo , che fu data in moglie a Seleuco Nicatore .

IV. In questo non sono tra loro d' accordo gli antichi Scrittori , se il Meandro avesse la stessa fonte del fiume Marsia , o se diversa . Scrive Tito Livio (c) , che il fiume Marsia scaturiva non molto lungi dal fiume Meandro , ma non dà loro la stessa fonte .  
Pli-

(a) *Diēt. Decad. 3. diēt. lib. 8. , diēt. cap. 13.*

(b) *Diēt. lib. 12. diēt. pag. 577.*

(c) *Decad. 3. lib. 8. cap. 13.*

Plinio (a) parimente vuole, che la fonte del fiume Marsia non sia in Apamea. Del sentimento di costoro parmi ancora, che fosse Lucano allor che cantò (b):

*Quique colunt Pisanen, & qua tua mī-  
nera, Pallas, Lugens damnata Phœbo victore Colena,  
Qua celer erectis descendens Marsya ripis  
Errantem Maanaron adit, mistusque re-  
fertur.*

O pure come vuole, che si debba leggere Ugone Grozio (c) dopo il Salmasio, & *re-ctis ripis*, invece di *erectis ripis*, colla quale emendazione va d'accordo un ottimo Codice MS. di Lucano, ch' era prima del Paglia, ed ora si possiede dall' erudito mio Concittadino il Sig. Canonico D. Giovanni Muscati (d).

Str-

(a) *Lib. 5. cap. 29. & lib. 31. cap. 2.*

(b) *Pharsal. lib. 3. vers. 205.*

(c) *In not. ad dict. loc. Lucani.*

(d) Già, che si è fatta menzione di questo Codice, non farà discaro, che qui trascriva alcuni versi di Lucano sebbene pure scorretti, che vi sono in questo,

Strabone all' incontro scrive (a), che dicevasi, che dalla stessa palude presso Apamea scaturivano i fiumi Marsia, e Meandro. Nella *Cosmografia*, che va sotto il nome d' Etico, il quale credette il Salmasio (b), che fosse Giulio Oratore, leggesi, che *Fluvius Maandrus nascitur in campis Asiaticis bicornius: currit quasi sint duo, redigentes se in unum*: o pure come legge questo passo il Salmasio, secondo un Codice di Tuano: *Fluvius Maandros nascitur in campis Asiaticis, bicornis currit, quasi dua redigant se in unum. Influit mare Cycladum. In questa*

sta  
 sto, e maneano ne' libri stampati, sono i primi quattro versi del libro VI. che sono dopo il verso: *Reppulit Flamonidum defenso littore carmen*, che così dicono:

*Non secus obsepti, quam si spiramine clausa  
 Ventorum rabies, vastum tumefacta per orbem,  
 Oceani tenuere fugam; solitasque relinquit  
 Unda vices, vento terris affixa relapso.*

Altri tre sono del libro VII. dopo il verso: *Aut merces hodie bellorum, aut pœna parata est*, i quali dicono:

*Ne vos Hispani mitis victoria Martis  
 Socordes habeat, dedimus qui rura, qui urbes,  
 Et quidquid nobis per Gallica bella negatum est.*

(a) Lib. 12. pag. 577. seq.

(b) Plinian. exercit. pag. 836.

sta diversità di pareri più tosto mi atterrei a coloro, i quali danno la stessa fonte al Meandro, ed al Marsia, venendo la costoro sentenza confermata da Massimo Tirio testimonio oculare.

V. Questa stessa unica fonte sembrami, che venga pur espressa in un medaglione di Gordiano, in cui veggiamo i fiumi Meandro, e Marsia (a). E forse questa stessa si volle dinotare in un basso rilievo riportato dal chiarissimo Winckelmann (b), nel quale vien dinotato il giudizio di Mida nella contesa tra Apollo, e Marsia. Veggiamo in esso Marsia sospeso ad un albore, sotto il quale ci è un giovane in terra seduto con una canna palustre in mano destra, e con uno di quei vasi a mano sinistra, ch'è 'l simbolo de' fiumi; l'altre figure dinotano quei, che intervennero al giudizio di Mida, e nell'altra estre-

(a) Vedi il Tristano *Comment. hist. tom. 2. pag. 526.*  
 (b) *Monumenti antichi inediti vol. 2. tavol. 42.*

estremità del basso rilievo si vede una donna , che esce dalla terra dal busto in su . Crede l' uom dotto (a) , che il fiume giovane , e disbarbato voglia rappresentare un fiume , che non iscarica l' acqua immediatamente nel mare , ma l' immette in altro fiume , come fa il Marsia , che viene ricevuto dal fiume Meandro . Questa prima conghiettura al mio debile giudizio non pare plausibile , ma piuttosto l' altra ch' ei porta , cioè , che essendo questo fiume nato allora , non poteva non essere giovane , essendo notissima la favola di Marsia , che dopo scorticato diventò fiume . La donna , che dal busto in su esce dalla terra nell' altra estremità del basso rilievo , pensa che dinotar voglia l' origine del fiume Meandro . Siamo a mere conghietture , perciò io mi fo lecito proporvene una mia . Che l' uomo sospeso voglia dinotar Marsia , non vi farà chi  
C lo

(a) *Monumenti antichi inediti vol. I. cap. 5. pag. 20.*

lo porrà in dubbio: che quel giovane sbarbato, il quale sta sotto l'altore, voglia dinotare il Meandro, sembrami probabile; poichè sappiamo, che anch' egli ci entrava in questa contesa, avendo Pallade buttate le sue fistole nel Meandro, quando in esso ravvisò, che nel viso contraffaceasi per lo loro suono: il rappresentarsi da giovane sbarbato, contra l'uso dell'altre medaglie, e monumenti, può appunto dinotare in questo luogo, che da colà sorgeva il Meandro, e perciò vien delineato in figura di giovane sbarbato, per farci comprendere la sua origine. La donna, la quale esce dal mezzo busto in su dalla terra, potrebbe dinotare gli stessi fiumi Marsia, e Meandro, ed ecco come; al dire di Massimo Tirio, come sopra osservammo, nascono dalla stessa fonte, e si nascondono andando verso il monte, e di nuovo escono fuori dalla stessa Città di Celena, ed in questa seconda uscita si distinguono fra di loro, e prendono diversi nomi, uno Meandro

dro, e l'altro Marsia appellandosi : de' quali il primo scorre indi per la Lidia, il secondo finisce in quei campi : onde siccome in una estremità viene rappresentato il primo comune fonte del Meandro, e del Marsia, così in quest' altra verrebbe espressa la sola origine del Meandro, che poi scorre altrove, e che il Marsia non avea più corso ne' detti campi: e l'offervò lo stesso Winckelmann, che la figura di donna dinota talvolta la sorgente de' fiumi. O pure potremmo dire, seguendo la testimonianza di Erodoto sopra riferita, che entrando sotterra vicino a Colossa il fiume Lico (ch'è lo stesso, che il Marsia, come dicemmo,) e poco dopo ritornando fuora, che nella tal donna dinotare si volesse quest' altra uscita del Marsia, o Lico, come dire lo vorrete. Ma su ciò basti il fin qui detto.

VI. Profiegue a scrivere Plinio, che *il fiume Meandro, dopo aver bagnata la regione d'Apamea, scorreva per l'Eumenetica*; ottimamente:

imperciocchè o si ponga la *regione Eumene-  
sica* ne' confini della Misia , della Lidia , e  
della Frigia , come volle il Tolomeo (a) ,  
o della Frigia Grande , ove la situa Strabo-  
ne (b) , ( purchè taluno non pretenda , che si  
parli di quella Eumenia , che scrive lo stesso  
Plinio (c) , ch'è *Cludro Flumini apposta* ; ch'ei  
situa nella Caria mediterranea , lo che non  
bene combinerebbe (d) ) , dopo Apamea bagna-  
va benissimo la *regione Eumenetica* di Plinio.  
VII.

(a) *Lib. 5. Geograph. cap. 2.*

(b) *Diçt. lib. 12. pag. 576.*

(c) *Lib. 5. cap. 29.*

(d) Plinio descrivendo la Caria mediterranea nel *cit. cap. 29. del lib. 5.* , dice : *Est Eumenia Cludro Flumini apposta , Glaucus amnis , Lysias oppidum , & Orthosia , Berecintus tractus , Nisa , &c.* onde se egli volle , che l'Eumenetica fosse così chiamata da questa Eumenia , non bene la situa nella Caria mediterranea . E nel vero confonde Plinio in questo luogo la situazione di varie Città ; mentre Lusia vien posta da Strabone *diçt. pag. 576.* , e da Tolomeo *loc. cit.* nella Frigia Grande . Berecinto anche vien situata nella Frigia da Strabone *lib. 10. pag. 469.* , e da Esichio *in Lex. verb. Βερεκίντρας* . E se vogliamo sentire lo stesso Strabone *lib. 14. pag. 649.* , anche Nisa era situata nella Frigia . Dico se vogliamo attenerci all' autorità di Strabone , giacchè da Tolomeo , e da Stefano *de Urbib. & popul. verb. Ἀδομύρα* vien situata nella Caria *πρὸς Μασάρδον* .

VII. Se dal vero non mi diparto, parmi, che colla sola voce di *Regione Eumenetica* abbia voluto egli dire parte della Frigia, della Lidia, o della Gionia, e di quella porzione di terra, che posta tra' confini dell' anzidette regioni si abitava indistintamente da' Frigj, da' Lidi, da' Gioni, e da' Carj, come in proseguimento dirassi, e propriamente verso i *campi Meandrici*, de' quali si fa menzione da altri antichi Scrittori. E' indubitato, che il fiume Meandro irrigava la Frigia, scrivendo Strabone (a), che questo fiume per qualche tempo scorrea per la Frigia, e che poi divideva la Caria dalla Lidia nel campo, che *Meandrico* dicevasi. Lo stesso scrisse Ovidio (b):

..... *Liquidus Phrygiis Meandros in arvis*  
*Ludit, & ambiguo lapsu refluitque, fluitque:*  
*Occurrensque sibi venturas adspicit undas,*  
C 3. Es

(a) *Dist. pag. 577. seq.*

(b) *Metamorph. lib. 8. vers. 162.*

*Et nunc ad fontes, nunc in mare versus  
apertum*

*Incertas evocet aquas . . . .*  
e Properzio (a):

*. . . . Phrygio fallax Meandria campo*

*Erras, et ipsa sum decipit unda vias.*

Lo stesso scrissero Senofonte (b), e Pausania (c).  
E' certo ancora, che bagnava la Lidia, abbiamo di sopra riportata l'autorità di Massimo Tirio; a questo si può aggiungere lo stesso Plinio, che scrive (d): *Lydia autem perfusa flexuosi amnis Meandri recurfibus super Ioviam procedit, Phrygia ab exortu solis vicine ad septentrionem Mysia, meridiana parte Carian amplectens, Maeonia ante appellata* e Silio Italico (e).

*Quatis Maeonia passur Meander in ora,*

*Cum sibi gurgitibus flexis revolutus oberrat.*

Dopo

(a) *Elegiar. lib. 2.*

(b) *De Exped. Cyri lib. 1. pag. 245.*

(c) *Corinth. seu lib. 2. pag. 93.*

(d) *Lib. 5. sect. 30. cap. 26.*

(e) *Punicor. lib. 7. . . . .*

Dopo di avere il Meandro girato per la Frigia, e per la Lidia, veniva, come di sopra offervammo coll' autorità di Strabone, a bagnare i *campi Meandrici*, che falsamente da Plinio, o da' suoi copisti si dicono *campi di Bargilia*. Indi entrava ad irrigare la Caria, come ne fanno fede, oltre lo stesso Plinio nel passo, ch' è in quistione, Pausania (a), Solino (b), Livio (c), e Strabone (d). E finalmente o dividendo, come altri vogliono, la Gionia dalla Caria, o irrigando la Gionia, come scrivono Strabone (e), e Livio (f), o dividendo, come io credo, prima la Gionia dalla Caria, indi irrigando la Caria, e poi ritornando nella Gionia, come dicemmo, che emenda lo stesso luogo di Plinio, ch' è in controversia, il Salmasio, veniva a scaricarsi

C 4 nel

- (a) *Lib. 2. dict. pag. 93.*
- (b) *Polystor. cap. 46.*
- (c) *Decad. 3. lib. 8. cap. 13.*
- (d) *Dict. lib. 12. dict. pag. 577. seqq.*
- (e) *Dict. lib. 12. loc. cit.*
- (f) *Dict. cap. 13.*

nel mare Egeo tra Priene , e Mileto .

VIII. Dal fin quì detto ben si scorge , che secondo la testimonianza di Plinio , e degli altri antichi , avea la sua fonte il Meandro vicino Apamea , che prima irrigava col suo corso irregolare la Frigia , indi la Lidia , e che passando per gli *campi Meandrici* , o sia per quei luoghi , che s'abitavano indistintamente da' Lidj , da' Frigj , da' Carj , da' Gionj , toccava la Gionia , poi entrava nella Caria , e finalmente ritornando nella Gionia andava a tributare le sue acque al mare Egeo tra Mileto , e Priene . Ciò posto , vediamo ove era situata *Bargilia* , affinchè da ognuno si scorga , ch'era impossibile , che 'l Meandro prima bagnasse i *campi di Bargilia* , e che poi entrando nella Caria si andasse a scaricare nel mare .



CA-

CAPITOLO III.

*Della Città di Bargilia sua origine, e sito*

I. **L**A Città di Bargilia, che ora anche *Bargila*, ora *Bargyla*, ed ora *Bargylos* vien detta dagli antichi, prima si chiamava *Andanum*: e siccome credevano i suoi abitatori, fu da Achille edificata (a). Volle Stefano Bizantino (b), che avesse mutato il suo antico nome per *Bargilo* compagno di Bellorofonte, il quale effendo restato morto dal cavallo Pegaso, il suo amico Bellorofonte chiamolla dal suo nome *Bargilia*. A questa  
va-

(a) Stefano Bizantino *de Urbib.* Ὁ popul. τῆς Βάργυλας, Βάργυλα ἠδ' ἑστέρας, πόλις Καρίας, ἢ Ἀνδανῶν οἱ Κάριες φασίν, Ἀχιλλεύου κτίσμα λέγοντες: cioè: *Bargyla* neutro genere, *urbs Caria*, *Andanum* *Cares* vocant ab Achille conditam fuisse dicentes.

(b) *Loc. prox. cit.* Ἐστὶ δὲ πλησίον Ἰάσσου, καὶ Μύνδου. Ὀλομάθησαν δὲ ἀπὸ Βάργυλας, ὅς πληγῆς ὑπὸ Πηγάσου τελευτᾷ. Βελλορόφοντες δ' ἀνιᾶσαι ἐπὶ τῷ ἐπιπέτῳ πόλιν κτίσασα Βαργυλίαν, cioè: *Est vero prope Jassum, & Myndum sic vocata a Bargylo, qui percussus a Pegaso obiit. Bellorophontes vero tristitia affectus ex socii obitu, urbem condidit Bargyliam.*

vana jattanza dell' origine della loro Città , solita per altro a cadere in mente di moltissimi altri , per innalzare le proprie Patrie , sembrami avere alluso i Bargilieti in una medaglia , che vien riferita dall' erudito Onorio Arigoni (a) .

II. Era questa Città libera , del che ella ne fece pompa nelle sue medaglie a simiglianza di altre Città , che godevano la stessa prerogativa , le quali anche per tal forte incominciarono a fissare una nuova epoca dal giorno , in cui loro era stata conceduta l' autonomia (b) . Rapporta il Goltzio (c) una medaglia di C. Cesare Augusto , nel cui roverscio si legge Βαρβυλιατων της ιεραις η αυτονομιας , cioè : *Bargyliatarum Civitas sacra , & libera* . Altre simili medaglie vengono addotte dal P. Arduino (d) , e dal Vaillant (e) ,  
il

(a) *Numismate Musæi Arigoni tom. 1. in Num. Urb. & populor. sine numeralib. not. tab. 5. n. 40.*

(b) *Notis de Epoch. Syromaced. dissert. 3. cap. 3.*

(c) *Theaur. rei antiq. pag. 210.*

(d) *Num. antiq. illustrat. verb. Βαρβυλιων.*

(e) *Numis. Imperat. pag. 65. 67. & 68.*

il quale altrove dice (a), che battevano le Bargilieri monete sotto l'autorità de' Pretori. Colle antiche medaglie concordano bene gli Stofici. Come ricaviamo da Polibio (b), e da Livio (c), era prima posseduta Bargilia da' Rodiani, a questi la tolse Filippo Re di Macedonia; ma essendo seguita la pace tra i Romani, Filippo, i Rodiani, e tutti quei, eh' ebbero parte nella guerra Macedonica, maneggiata da Q. Flaminio, e confermata dal Senato Romano; fra gli altri capi del S. C. che vien riferito da Polibio (d) vi fu ancora questo, che dovea Filippo ritirare le guarnigioni poste a Bargilia, e che dovea esser libera. In virtù del quale trattato d'accomodamento, secondo la testimonianza dello stesso Polibio (e) D. Lentulo si portò in Bargilia,

- (a) *In ordin. Alfab. Urb. & Pop. verb. Bargilieri*,  
 (b) *Hist. lib. 27. pag. 743. seq.*  
 (c) *Decad. 4. lib. 2. cap. 33. cap. 35. & della Decad. 4. lib. 3. cap. 18.*  
 (d) *Excerpt. legat. cap. 9. pag. 795.*  
 (e) *Loc. cit. pag. 799.*

gilia, e dichiarolla libera.

III. Degli abitanti di questa Città ne troviamo anche sovente menzione presso gli antichi. Cicerone scrivendo a Terenzio, (a) lo preme, affinchè quei d' Eraclea, e di Bargilia o pagassero a Cludio di Pozzuoli la somma, che gli doveano, o gli pagassero il fruttato. L'anonimo Scrittore dell' Olimpiadi (b) fa motto di Minestevo di Bargilia, che vinse lo stadio, secondo l' emendazione di Luca Olstenio (c). Strabone parimente fa parola (d) di Protarco insigne Filosofo Epicureo nato in Bargilia. De' Bargiliesi ne fa ancora menzione Temistio (e). E dal Grutero finalmente vien riferita la seguente iscrizione (f).

EP.

(a) *Epist. famil. lib. 13. ep. 56.*

(b) *Olympiad. 137.*

(c) *In not. & emendat. ad Stephan. Byzantin. de Urbib. verb. Βαρύλλα.*

(d) *Lib. 14. pag. 972.*

(e) *Epistol. 20.*

(f) *Inscript. Antiq. pag. 660. num. 8.*

ΕΡΜΙΑΙ  
 ΒΑΡΓΥΛΙΗΤΗΙ  
 Α. ΑΤΕΙΛΙΟΣ  
 ΚΑΙ. ΣΕΙΛΙΑΝΟΣ  
 ΦΙΛΩΙ ΚΑΙ  
 ΤΡΟΦΙΜΩΙ

IV. Venuta nel Mondo la luce Evangelica, fu Bargilia eretta in Città Vescovile, come è chiaro, sì per le antiche notizie delle Chiese portate dal Leunclavio (a), nelle quali ove è posto Βαρβυλίς, e Βαρβύλις, debbesi leggere, come ottimamente pensò il P. Arduino (b), Βαργυλίς, o Βαργύλις; e per l'altra notizia riportata dallo Schelestrate (c), nella quale, ove leggesi *Barbyli*, secondo credette il Martinier (d), leggere si dee *Bargiliis*, sì anche per le sottoscrizioni de' Concilj, ne' quali intervennero i Vescovi di Bargilia,

- (a) *Not. Antiq. Eccles. apud Leunclavium pag. 17. 94.*  
 49.  
 (b) *Ubi supra.*  
 (c) *Antiq. Eccles. tom. 2. pag. 678.*  
 (d) *Dans le grand Diction. Geograph. mot Bargyla.*

gilia, del che è da osservarsi il dotto P. Lequien, che ci diede la ferie de' Vescovi di questa Città (a). Verrà a proposito in altro luogo di parlare di Sergio Vescovo di Bargilia, che intervenne al secondo Concilio Niceno; dirò ora soltanto di passaggio, che portò parere l'Olstenio (b), che nel Concilio Costantinopolitano celebrato sotto Flaviano ci intervenne Giovanni Vescovo di Bargilia, e perciò vuole, che in vece di Βαρκαληνῶν, come hanno i libri stampati, s'abbia a leggere Βαργυλληνῶν.

V. Era questa Città di Bargilia situata nella Caria, come ce lo attestano gli antichi, e moderni Geografi. Ragionando Strabone (c) de' popoli detti degli antichi Lelegi, de' quali ne fa pure menzione Omero (d),  
scri-

(a) *In Orient. Christian. tom. 1. pag. 913. seq.*

(b) *Ad Stephan. verb. Βάργυλλα.*

(c) *Lib. 13. pag. 612.: Ὅτις ἢ τῆς Καρίας μετασχῶν,*  
(oppure *κατασχῶν*, come leggesi ne' MSS.) *τῆς μίχρη Μύνδε, ἢ Βαργυλίων.*

(d) *Iliad. 10. vers. 429.*

scrive, che questi possedevano Caria partem, quae Myndium usque, & Bargylian parrigitur. Ed altroue descrivendo la Caria dice (a): In ora continentis iuxta agrum Myndium Astypalaea est promontorium, & Zephyrium. Debinc ipsa Myndus cum portu, ac non Bargylian, ipsa quoque urbs. Vicinum Bargyliis est Mindiadis. (Κωδυάδης) come hanno i Codici MS. e come volle, che si debba leggere il Casaubono (b) avvalorato in questo anche dall'autorità di Polibio (c); se bene ne dissente il Pinedo (d). Diane templum, quod putant circumplui. E quello, ch' è degno di riflessione si è, che lo stesso Plinio (e) descrivendo la Caria, fra le altre Città, che

(a) Lib. 14. pag. 658. ivi: Εν δὲ τῇ παραλίῳ τῆς ἡπειρου κατὰ τὴν Μυυδίων, Ἀστυπαλαία ἐστὶν ἄκρα, καὶ Ζεφυρίου. ἔτ' εὐθὺς ἡ Μυυδος λιμένα ἔχουσα, καὶ κατὰ πάντῃ Βαργυλίαν, καὶ αὐτὴ πόλις. Πλησίον δ' ἐστὶ τῶν Βαργυλίων τὸ πρὸς Ἀρτεμίδος ἱερὸν τῆ Μινδυάδος, ὅπερ πεπευῦκασι περιεστῆ.

(b) Ad dict. loc. Strabon.

(c) Histor. lib. 16.

(d) Observat. ad Stephan. de Urbib. verb. Βαργυλίαν.

(e) Dict. lib. 5. cap. 29.

che componevano questa regione, novera anche *Bargyla*, o come hanno i MS. per attestato del P. Arduino (a) *Bargylia*. Segno evidentissimo, che l'errore, ch' ora scorgefi, di cui ragioniamo, non potè da lui derivare, ma bensì da' suoi copisti.

VI. Nè solamente era situata *Bargilia* nella *Caria*, ma di più al lido del mare, cioè all'ultima parte, onde entrava nella *Caria* il *Meandro*, siccome dall'autorità di sopra riferite di *Polibio*, e di *Strabone* si può ricavare. E se in cosa sì chiara fa anche mestieri addurre testimonj non necessarij, possiamo confermare ciò, da quello, che in altro luogo scrisse lo stesso *Polibio*, dicendo egli (b):

*Urbs Jassensium in ora Asia sita est ad sinum, qui ab altera Neptuni fano terminatur*  
in

(a) *Ad dict. loc. Plinii.*

(b) *Hist. lib. 16. ivi: Ἡδε πᾶν Ἰασσίων πόλις κῆται μὲν ἐπὶ τῇ Ἀσίας ἐν τῷ κόλπῳ κοσμησαζῦ κειμένη πρὸ τῆς Μιλησίας ποσειδίου, καὶ τῆς Μιωδίων πόλεως, τρασαγορευμένη δὲ παρὰ τοῖς πλείστοις. Βαργυλιτικῆ σιωνυμῶς ταῖς περὶ τῆς μυχὸν ἀπὸ πόλεσιν ἐκασμέναις.*

DEL MEANDRO CAP. III. 49

in *Milesiorum* ditone posito , ab altera *Myndiorum* urbe ; & vulgo *Bargyliaticus* appellari solet , appellatione indita ab iis urbibus , quæ in ultimo ejus recessu sunt condita . Livio parlando dell' esercito de' Romani dice (a) , che *Milesum* , & *ceterorum oram sociorum præserte* , in *Bargyliatico sinu excessionem ad Jassum fecerunt* . Claudio Tolomeo (b) descrivendo la Caria , vicina al mare Mirtoo , tra Jasso , e Mindo pone la situazione di Bargilia . Pomponio Mela (c) descrivendo la Caria anch' egli , fa menzione del seno di Jasso , e *Basilisco* ( o più tosto , come credo doverfi senza fallo leggere *Bargilietico* ) indi soggiunge : *In Jasso est Bargylos* . E Costantino Porfirogenita , per finirla , scrive (d) : *Desinit autem ( thema Cybrrhaotarum ) in*

D

lon-

(a) *Decad. 4. lib. 7. cap. 17.*

(b) *Geograph. lib. 3. cap. 2.*

(c) *De situ orbis lib. 1. cap. 10.*

(d) *De Thematib. lib. 1. cap. 14. pag. 41. edit. Lugdun. Batav. 1617. Καταλήγει δὲ πρὸς μὴκῶν ὡς δυσματώσεως δυαῖς Μηλίωσιν ἢ πόλεισιν , καὶ ἢ Ἰασσοῦ , καὶ τοῦ Βαργυλιακῆ κόλπου.*

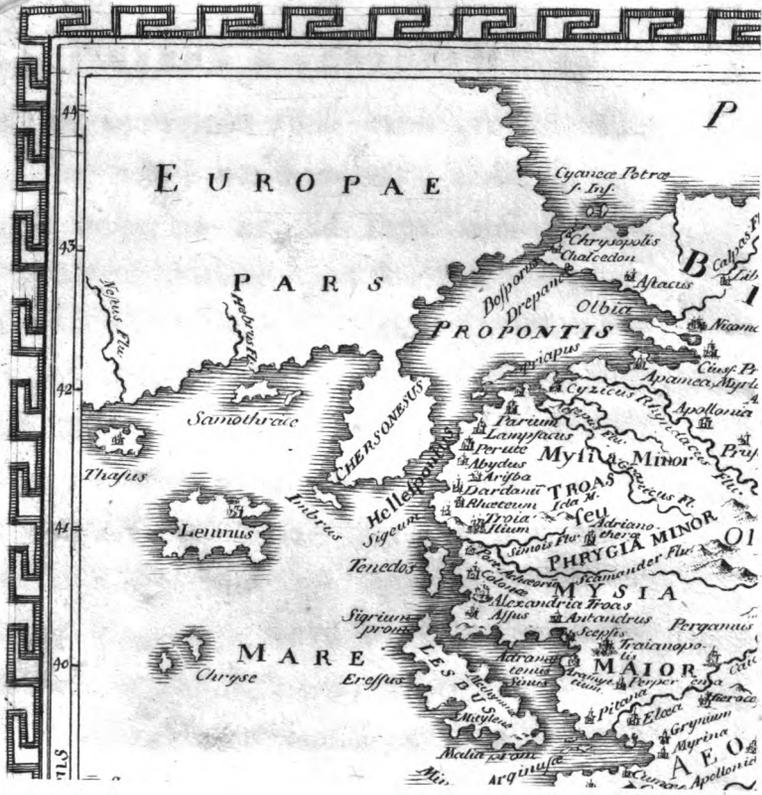
*longitudinem occasum versus ; ad ipsam usque urbem Melitum , & Jassum , & ad sinum Bargyliacum .*

VII. Restringendo in poche parole il fin qui detto. E' indubitato, che aveva la sua origine il Meandro vicino Apamea, che prima scorrea per la Frigia, indi per la Lidia, dipoi irrigando i campi Meandrici, o sia quella regione, che si abitava indistintamente da' Lidj, da' Frigj, da' Carj, da' Gionj, e da altri popoli, entrava nella Caria, e finalmente ritornando nella Gionia andava a tributare le sue acque al mar Egeo tra Mileto, e Priene. E' certo altresì, che la Città di Bargilia, onde presero il nome i *campi Bargilietici*, non solo era situata nella Caria, ma anzi nell' ultima parte di essa vicina al mare, dove finalmente si andava a scaricare il Meandro. Come dunque poteva mai avvenire, che il Meandro, prima che entrasse ad irrigare la Caria, bagnasse i *campi di Bargilia*, ch' era non solo nella stessa Caria,

Caria, ma nell'estremità di essa, e che indi la Caria irrigasse? Sarebbe questo lo stesso, che dire, che il Tevere, che nasce negli Appennini, e propriamente dal monte *Falserona*, non lungi dal vico, che chiamasi *monte Coravio* nella Toscana, prima bagna l'agro Romano, indi l'Umbria, e che finalmente passando per Roma va a tributare le sue acque al mare vicino a Civitavecchia. Chi mai non direbbe esser ridicolo un simile Geografo, se così descrivesse il corso del Tevere? E pure lo stesso avverrebbe a Plinio, se taluno sostener volesse, che il ~~divisato~~ passo non ha bisogno d'essere corretto. Del che anche ognuno se ne ricrederà coll'osservare la carta di queste regioni, che quì riporto, come fu fatta delineare dal Cellario; senza però che con ciò io entri mallevadore della situazione precisa data da lui a varie Città; e molto meno dell'origine, e del corso, ch'egli dà al Meandro; anzi sono in varie cose a lui di contrario avviso. A bastanza

essendofi ragionato della scorrezione del luogo di Plinio , tempo è ora di far passaggio a ragionare come bisogna emendare il suo testo.







CAPITOLO IV.

*Si propone la prima conghiettura , come si potrebbe emendare il divisato luogo di Plinio .*

I. **S**ENZA far molta forza al luogo di Plinio , ch' è in quistione , credo , che col mutarlo un poco nella sintassi , andrebbe bene con leggere : *Postremos Caria* , in vece di *postremo Cariam* , di modo che verrebbe a dir Plinio , che 'l Meandro *Apa-  
menam primum pervagatur regionem, mox En-  
menericam , ac deinde Bargylleicos campos ,  
postremos Caria , Jonesque agros fertilissimo  
rigans limo , ad CX. a Mileto stadium lenis  
illabieur mari* . E ciò concorderebbe benissimo col corso del fiume Meandro , e colla situazione di Bargilia , come di sopra si è osservato .

II. L' unica opposizione , che potrebbe taluno fare a questa emendazione , sarebbe ,

che farei così giungere il Meandro fino all'estremità della Caria bagnando *i campi di Bargilia*, e che poi ritornando in dietro, e rientrando per la Gionia andasse a scaricare le sue acque al mare tra Mileto, e Priene. Ma cesserà questa maraviglia, se rifletteremo all'irregolare corso del fiume Meandro, che sembrava sovente, che tornasse alla sua fonte, e che dopo molte tortuosità, e giravolte andava a tributare le sue acque al mare.

III. Si sono già di sopra riferite le autorità di Strabone, di Ovidio, di Propertio, e di Silio Italico sopra l'irregolare corso del fiume Meandro; ma questo stesso bisogna ora maggiormente confermare. Scrive Erodoto (a), che il Meandro, egualmente che il Nilo, era tortuoso; Plutarco, come anche sopra osservammo, dice (b): *Maender fluvius*.

(a) Lib. 2. cap. 29.

(b) *De Fluvior. & mont. nomin. Oper. tom. 2. pag. 1153.*  
*Μαίανδρος ποταμός ὡς Ἀσίας ἐκλείπει δὲ πρότερον Ἀναβαίνων, μόνον γὰρ ἐκ πάντων τῶν ποταμῶν, ἀπὸ τῶν ἰδίων ὑρχόμενος πηγῶν εἰς ἰσίων ἠέλιονδρομῆν.*

vius est Asia, qui primus vocatus est Anabannon (id est retrogradus): solus enim ex omnibus fluminibus ab ipsa origine in seipsum recurrit. Pausania scrive (a): Amnium, quos novimus, omnium maxime multiplici, & sinuoso flexu labitur Maander, plurimis in se revolutus ambagibus, eo verticosis, ut saepius altero citroque remeantis lapsus natura unus Neda (o Nilus, con cui lo paragona pur Erodoto) est, qui cum illo conferri possit: Ovidio, oltre al luogo sopra riferito, scrisse altrove (b):

*Maander toties qui terris errat in isdem;*  
e di nuovo (c):

*Maandri toties redeuntis eodem.*

Seneca parimenti disse (d) secondo la correzione del Salmasio (e):

D 4 Maan-

(a) *Arsadic. sen lib. 8. pag. 521.*  
 (b) *Epist. Heroic. 9. v. 55.*  
 (c) *Metamorph. lib. 8. v. 162.*  
 (d) *In Hyppolit.*  
 (e) *Exercit. Pliniam. pag. 836.*

. . . . *Maander per inaequales  
Labitur agros, piger, ac steriles  
Amne maligno radit avenas.*

Ed in altro luogo lo stesso Seneca (a):

. . . . *Incerta vagus  
Maander unda ludit, & cedit sibi,  
Instatque; dubius litus, an fontes petat.*

Il nostro Torquato Tasso elegantemente descrisse anch' egli questo corso irregolare del Meandro, allor che cantò (b):

*Qual Meandro fra rive oblique, incerte  
Scherza con dubbio corso, or cala, or monta,  
Quest'acque a' fonti, e quelle al mar converte;  
E mentre ei vien, se, che ritorna, affronta.*

Dion Crisostomo vuole, che il Meandro abbia quasi innumerevoli giri (c): *Maander longe omnium fluviorum divinissimus juncta, & sapientissimus involvit sexcentas flexuras.* Un di-

(a) *In Ercul. furios.*, v. 683. sul che veggasi il *Drakenborch ad lib. 9. v. 138. Siliii Italici.*

(b) *Geruf. liber. Cant. 16. Stanz. 8.*

(c) *Orat. 35. Μαίανδρος πολὺ πέντων ἄν ποταμῶν διέπει, ἢ σοφώτατος ἑλισσῶν μυρίας καμπάς.*

difegno del corso del Meandro ci diède anche lo Sponio (a); ma non con tante giravolte, quante gliene dà Dione Crisostomo. Niceta scrisse (b), che il Meandro è in ogni tempo difficile a passarlo per gli vortici, ed i varj giri, non che superabile in alcuni siti. Dà la ragione di questo corso irregolare Strabone scrivendo (c): *Meander ita curvus est, quod alveus ejus varie intercipitur.*

IV. Si rese sì celebre il Meandro per questo suo corso irregolare, che da queste sue varie giravolte è anche avvenuto, che quelle cose, che hanno dell'ineguaglianza, e delle giravolte, dal detto fiume hanno preso il loro nome. Di questa sorta erano quei fregi, che dagli antichi *Meandrici* furono detti, prendendo il nome dallo stesso mento-

vato

(a) *Voyage d'Italie &c. tom. 1. pag. 331.*

(b) *In vita Imperat. Manuel. lib. 1. cap. 6.,* Ἐστὶ δ' ἐστὶ καὶ τὸ ἕπερον μὲν ἀπαντα χρόνον ἢ ῥαδίᾳ ἀπανταχοῦ τῶν μερῶν, ὡς δὲ καὶ πάλαι ἐν ἀπύρῳ.

(c) *Lib. 12. pag. 579. ὁ Μαιάνδρος διὰ τῶν σκολιῶν, ὅτι πολλὰς μεταπτώσεις λαμβάνει ἐν ῥαδίῳ.*

vato fiume. I dottissimi Signori della Regia Accademia dell' Ercolano pensano pure, che Meandrici fregi siano quei di una pittura dell' Ercolano da loro addotta (a), e che questa specie di ornamento cominciasse dalle vesti (b). Non saprei, come il dotto P. Sebastiano Paoli ha scritto (c): *Maendros eorum dicunt, quia a Magnesia urbe Æolica ad Maendrium sitam originem transisse perant eruditorum omnium filii, cum flumen illud variis ambagibus, & circuectionibus labatur.* Prende quivi primieramente abbaglio in credere esser stata Magnesia presso il Meandro una delle Città dagli Eoli edificata, quando, come in appresso diremo, fu questa dagli Eoli edificata; se pure non è questa scorrezion di stampa. In secondo luogo non veggio su qual fondamento egli dica, che da Magnesia furono detti Meandrici questi fregi,

(a) Tom. 1. Tavola XI. pag. 61.

(b) *Dict. tom. 11. pag. 59. in not. 23.*

(c) *De paten. argent. Foracornel. cap. 6. pag. 246.*

fregi , e che da essa ebbero origine : e non si dovrà più tosto con ragione dire , che dall' intero corso irregolare del Meandro sono stati sì chiamati quei fregi , che a questo corso pieno di giravolte simigliavano , come ben s' apposero Strabone (a) , ed Antonio Agostini (b) ? Una mostra di questi fregi , ed ornamenti vien recata dal Buonarroti uomo dottissimo , dandoci (c) il disegno d' una figura di bronzo , che rappresenta una Speranza , o qualche altra Deità degli antichi Toscani . Erano soliti gli antichi , come si vede in questa figura dal Buonarroti portata , adornare l' estremità delle vesti con certe strisce di porpora fregiate , con de' lavori detti *Meandrici* . Simili fregi vengono anche bene espressi nella figura di affai vasi , che si conservano nel singolare museo del chiarissimo

Ca.

(a) *Lib. 12. pag. 378.*

(b) *Dialog. 3. sopra le Medaglie pag. 108. edit. Roman. 1736.*

(c)  *Osservazioni sopra i Medaglioni antichi pag. 93.*

Cavaliere Hamilton (a). Ad effi sembra aver posto mente Virgilio (b), allorchè descrive la clamide data per premio a Cloanto:

*Victori clamidem auratam, quam plurima  
circum*

*Purpura Maandro duplici Melibœa cucurrit.*

sopra il quale luogo scrive Servio: *Maandro duplici, flexuoso; & hoc dicit, quia erat in clamide flexuosa, & in se remeabilis purpura in modum Meandri fluminis Carie Provinciae, qui sinuosus est: e su ciò veggasi anche Nonio Marcello (c). A questa foggia di vestire alluse Tertulliano, allorchè scrisse (d): *Prorsus si quis Meandrico fluxu delicatam vestem buni prostrabat.* So bene, che 'l Salmasio (e) vuole*

(a) Veggasi Monf. di Hancarville dans le recueil des ant. Etr. Grec. & Rom. tirée da Cabinet. de M. Hamilton tom. 1. tab. ult.

(b) *Æneid. lib. 5. vers. 250. & seq.*

(c) *De honest. nov. vet. dict. V. Meander pag. 40. edit. Paris. 1614.*

(d) *De Pallio cap. 4.*

(e) *In. not. ad. dict. loc. Tertull. pag. 339. & seqq.*

vuole, che s'abbia a leggere: *Menandrico flunu*, ch'egli allegando Fedro intende una veste alla foggia di quelle del Comico Menandro, colla quale emendazione per attestato del Pamelio (a) vanno d'accordo i codici Vaticani; ma perchè concorda anche bene col sentimento di Tertulliano il leggerfi *Meandrico flunu*, perciò stimo non esservi di mestieri di questa correzione, come in fatti non fecero di essa conto nè lo stesso lodato Pamelio (b), nè la Cerda (c). Questi fregi Meandrici mi danno a credere dopo il Buonarroti (d), che alcune medaglie portate dallo Spanemio (e) sieno state coniate non già in Candia, come egli credette, ma bensì o in Apamea, o in altra Città posta presso il fiume Meandro, riportandosi dall' Arduino (f)

due

- (a) *Annot. ad dict. loc. Tertullian.*
- (b) *Loc. cit.*
- (c) *Ad dict. loc. Tertulliani.*
- (d) *Ubi supra.*
- (e) *De Usu, & praest. Numif. pag. 473.*
- (f) *Num. antiq. illustr. pag. 61.*

due medaglie di quella Città, con simile ro-  
 verscio de' due pilei de' Castori, e dell' Aquila  
 sopra questo Meandro col nome dello  
 stesso Prefetto, o Ufiziale, che mai si fosse  
 quell' Attalo.

V. Varj altri di questi fregi Meandrici  
 sono riportati dal Dempstero (a), dal Mont-  
 faucon (b), dal Gori (c), dal Du-Gange (d),  
 dal Ciampini (e), e sogliono essere frequen-  
 tissimi nelle patere, ne' vasi, nell' urne se-  
 polcrali dette Etrusche, alcune delle quali  
 con più ragione dire si potrebbero Campa-  
 ne. Di varj vasi simili alcuni ne porta il  
 Paoli (f). Nel museo parimenti del detto,  
 mio amico, e concittadino il Sig. Canonico  
 D. Giovanni Muscati vi sono molte belle  
 urne figurate, e sotto di queste figure vi so-  
 no

(a) *In Etrur. Regal.*

(b) *Antiq. expliq.*

(c) *Museum Etrusc.*

(d) *Gloss. med. & infim. Latin. ad calc. tom. 3. tab. 5.*

(e) *Vet. Mon. t. 2. tab. 33.*

(f) *De paten. argent. Forocornel. cap. 5. pag. 196. tab. 4.*

no varj fregi Meandrici. Stimò l'anzidetto P. Paoli (a), che nella patena d'Imola, che credesi essere stata di S. Pier Crisologo, sieno espressi i fregi Meandrici in quei grotteschi, o geroglifici, che si scorgono nel secondo giro. Divisi su di ciò furono i pareri di chiarissimi, ed eruditissimi uomini. Domenico Mita (b) credette, che fossero quei lettere esotiche, non già fregi Meandrici, nel qual sentimento concorsero pure l'Abate Pastrizio (c), ed il P. Paciaudi (d). Matteo Egizio non volle sposare niun sentimento (e), il Signor Canonico Mazzocchi (f) sospettò essere questi grotteschi, anzi, che lettere; Monsignor Afsemanni, l'Abate Teoli, ed il P. Mansi (g) portarono la stessa opinione del Mazzocchi.

Puri

(a) *Loc. cit. pag. 230. seqq.*

(b) *In edit. oper. S. Petri Chrysolog.*

(c) *Ad paten. argent. Forocornel.*

(d) *Epistol. ad Sebast. Paoli, extat in laud. oper. Paoli pag. 231. & seqq.*

(e) *Apud Paoli loc. cit. pag. 237.*

(f) *Apud Paoli ubi supra pag. 238.*

(g) *Apud Paoli loc. laudat. pag. 239. & seqq.*

Puri ornamenti li credo anch'io, non già lettere, ma se sieno fregi Meandrici, come vuole il Paoli, o puri ghiribizzi del fonditore, non è mio il deciderlo. Fregi Meandrici credette pure il Paoli (a), che fossero quei, che si ravvisano in una patera Etrusca, ed in un'altra d'Avellino (b), ch'ei porta; ed una non molto dissimile da quest'ultima se ne possiede dal mio concittadino D. Gio: Antonio Filioli: ma se queste sieno lettere, o Meandrici, il giudichi chi il voglia, che io per me non so tanto arrogarmi. Molti di questi, per finirla, ne vengono portati dal soprallodato Abate Giovanni Winckelmann (c), e nella esquisita opera data ora in luce dal Signor Hancarville (d), e moltissimi ne serba nel suo raro Museo il degnissimo d'immortale gloria,  
e lo-

(a) *Ubi supra pag. 243. tab. VI.*

(b) *L. 1. pag. 240. tab. 5.*

(c) *Monumenti antichi inediti vol. 2. tab. 60. 98. 131. 146. & 159.*

(d) *Recueil des antiq. Etrusq. Grec. & Rom: tirées du Cabinet de M. Hamilton tom. 1. passim.*





e lode il Signor Duca di Noja. Mi piace riportare quì delineate più specie di tali Meandrici lavori raccolte da' più belli vasi Etruschi, che ho potuto osservare, avendo tralasciati quei, che sono di più semplice invenzione: essi serviranno sì per ornamento di questa mia opera, sì ancora, perchè ora si veggono in lodevole usanza negli abiti così degli uomini, come delle donne, ed in altri arnesi di lor bisogno. Mi rincresce però, che si adoperano quelle Meandriche guise, che sono della maniera meno ingegnosa, e meno studiata, e composta. De' molti, che quì si sono da me fatti incidere di essi disegni, i due ultimi sembrano i più proprj, essendo di una maniera assai vaga, e questi potrebbonfi adoperare, e farne più uso: forse farà di giovamento l'averne io quì palesate più forti, acciocchè se n'abbian pronti tali disegni, ed invenzioni Etrusche, o Greche, che sieno, ed io Greche le stimo, osservandole di regolar figura, e semplicissima.

E

Sem-

VI. Sembrò al Buonarroti (a), che un tale quale vestigio di questi ornamenti l'abbiano ritenuto i Greci in quelli fregi, che da essi si dicono ποταμούς, *fiumi*, che sono certe linee rosse, che si pongono nelle vesti di quei Monaci, che sono assunti alla dignità Vescovile, dette da loro *Mandis*; del che se ne fa pur motto da Simeone Tessalonicense (b), e dal P. Goar (c).

VII. Dalle tortuosità del fiume Meandro furono chiamati Meandrici alcuni giuochi equestri, come ce ne assicura Esichio (d), allorchè scrive: *Meander genus ludi equestris*, nel qual giuoco, allo scrivere del dottissimo Samuele Bochart (e), *Equi multiplicibus flexibus, & gyris agitantur . . . alternosque orbibus orbis impediunt . . . .*

Da

(a) *Loc. cit.*

(b) *De templis.*

(c) *In Eucol. in not. ad Missal. D. Chrysostomi pag. 113.*

(d) *In lex. verb. Μαιανδρῶν, Μαιανδρῶν ἀδῶν ἰσχυρίας.*

(e) *In Phaleg lib. 2. cap. 12. pag. 96.*

VIII. Da questo stesso fiume per testimonianza di Festo (a) furono chiamate *Meandriche* alcune pitture, scrivendo egli: *Maandrum, genus picturæ, dictum est a similitudine flexus amnis, qui appellatur Meandrus*: Ed alcuni lavori rustici fu detto da Columella (b) doverli fare alla foggia del Meandro: *Oportebit, ei dice, nonnullis locis molles intercidi more Meandri, parvis, sed angustis itineribus.*

IX. E finalmente offervò Strabone (c), come di sopra dicemmo, che dalle tortuosità del Meandro tutte le giravolte venivano dette *Meandriche*: quindi da Tullio i consigli astuti, e raggiratori si appellano *Meandrici* (d), siccome anche da Prudenzio (e).

X. Fu d'avviso ancora Antonio Agosti-

E 2 ni

(a) *De verb. signif. lib. XI.*

(b) *De Re Rust. lib. 8. cap. 17.*

(c) *Dict. lib. 12. pag. 577. seqq.*

(d) *In Pison.*

(e) *In hymnis.*

ni (a), che in una medaglia, ch'ei porta di Magnesia, addotta anche dal Goltzio, da cui la riporto, come quì vedete,



ci sta un Toro, e sotto di esso un certo lavoro a guisa de' fregi Meandrici, come volesse dinotare le giravolte, e le tortuosità di questo fiume. Ottimamente; ma essendoci in questa medaglia un Toro cadente, parmi, che con questo i Magnesj non solo dinotare vollero il fiume Meandro, ma ancora il fiume Leteo: e che ciò s'è fatto o per far restare a' posteri la memoria, che veniva essa Città circondata dall' uno, e l' altro fiume, o per distinguere questa Magnesia dall' altra situata al monte

(a) *Dialogo 3. sopra le medaglie pag. 109.*

monte Sipilo. Non so su qual fondamento il P. Arduino (a) voglia, che questa medaglia si debba riferire alla Magnesia situata al Monte Sipilo, e molto meno so comprendere, come dal Begero (b) venga questa attribuita alla Magnesia della Tessaglia. Per vedere quanto sia mal fondato il giudizio del Begero, d'altro non fa d'uopo, che di porre mente alle medaglie dall'Agostini, e dal Goltzio riferite, ed alla sua, ed osservare qual differenza vi passi tra l'una, e l'altre. Per dimostrarvi insufficiente l'opinione dell'Arduino, basta riflettere, che questi fregi Meandrici in niun modo potevano competere alla Magnesia del Monte Sipilo, vicino alla quale, per quanto io sappia, niun degli antichi ha insegnato, che passasse il fiume Meandro.

XI. Per convalidarvi poi la mia conghiet-  
tura, che queste Medaglie dell' Agostini, e  
E 3 del

(a) *Num. Ant. illustrat. verb. Μαγνητων pag. 306.*

(b) *Theaur. Palatin. pag. 264.*

del Goltzio voleſſero indicare il fiume Meandro, ed il Leteo, o per conſervare la memoria, ch'era ſituata tra l'uno, e l'altro fiume queſta Magnesia, o per coſì diſtinguerla dall'altra al Sipilo: permettetemi, che alquanto ſu ciò mi trattenga, e dilunghi.

XII. Che la figura del Toro voлеſſe dinotare preſſo gli antichi un fiume, l'abbiamo da Eliano (a); e che il Toro in atto di cadere ſignificaffe un fiume, è coſa troppo nota, e conta per la favola d'Acheloo, che ſingefi aver combattuto con Ercole prima in forma di Serpe, e poi in figura di Toro, nella qual ultima forma fu vinto (b). Che i Magnesj potettero porre il diſtintivo di queſti due fiumi, per coſì tramandare alla poſterità la memoria d'eſſere vicini a queſti due fiumi, è coſa

(a) *Lib. 2. var. Hiſtor. cap. 3. : Fluviorum naturam, & fluentia eorum oculis cernimus. Nihilominus tamen qui colunt eos, & imagines eorum fabricantur, partim humana forma eos conſecrarunt, partim bovum ſignum eis affixerunt.*

(b) Veggafi Ovidio 9. *Metamorph. in princip.*

è cosa sì trita presso i conoscitori dell'antichità, che non fa bisogno, che in ciò ci trattiamo: Che quei fregi posti sotto al Toro fossero *Meandrici*, non v'è luogo da dubitare. Resta ora da vedere, se una delle Magnese situate fosse tra il Meandro, ed il Leteo; e se altre volte è addivenuto, che per distinguersi queste tra di loro si sieno posti simili distintivi, o altri chiari per loro stessi.

XIII. Questa Magnesia, ch'era vicina al Meandro, ed al Leteo, vien posta da Tolomeo (a), e da Dioscoride (b) nella Caria. Ma egli è certo, che non apparteneva alla regione della Caria: nondimeno però essendosi data tal firmazione da Tolomeo, e da Dioscoride, senza tacciar costoro d'errore, potremmo dire, che s'indussero crederla della Caria, o perchè non era molto da questa di-

E 4

scosta,

(a) *Lib. 5. Geograph. cap. 2.*

(b) *Lib. 5. cap. 5. pag. 132.*

scosta, scrivendo Strabone (a), che *Quatuor (a Myusibus) stadiis pagus est Caria Thyrbibus* . . . *supra sita est Magnesia; qua cum Meandrium insperatur, volentia Magnesiada Thassalicorum, et Cratesian;* e perchè, siccome abbiamo dall'antico Scrittore dell'Argonautica ed' Apollonio (b), essendo stata essa da Leucippo figlio di Curi edificata, esser potrebbe, che perciò sia stata introdotta chiamata nella Caria. Che questa Magnesia fosse posta tra il fiume Meandrus, ed il Leteo, è cosa costantissima presso gli antichi. Scrive Strabone (c), che *Prima ab Ephebo est Magnesia, Aolica urbs, cognomento supra Meandrium, vicina est omnia illi fluminis sed vicinior Unki amnis Letheia, qui ex monte Epheborum Pa-*

(a) Lib. 14. pag. 636. Έθεν εν εκδίοις πένταρσι μίλιαι Κάριας Θυρβήτων . . . Τηρβήτων εστίν Μυσησίων πρός Μαιάνδρου Μαγνησίων αποικία των εν Θεσσαλίη κ των Κρυττων . . .

(b) Lib. 1. vers. 583.

(c) Dict. lib. 14. pag. 647. Πρώτη είναι η Έφειου Μαγνησία πόλις Αιολίς, λεγομένη δέ επί Μαιάνδρου. Πλευσίαν γάρ αυτώ ιδρύται, πολύ δέ πλησιώτερον ο Αηδαίος έμβάλλον εις τον Μαιάνδρου άφ' αρχήν έχων από Πισωύου του των Έφείων όρει.

*Hylomus in Meandrom influit*; Nicandro (a) parlando delle rose più belle porta tra queste, quelle di Magnesia al Leteo; allorchè dice secondo la traduzione del Buonarroti (b):

*Nè la stessa Leteoferi s'abitanti id' di spet-*  
*ta il grave, nè più dell' non ero, ornata*

*La quale, del Leteo Magnesi vicino all'*  
*acque ben fiorisce*

Paufania (c) scrive: *Apud Magnetos, qui ad*  
*Letbaum sunt*, ed altrove (d): *Est praxerea*

*apud Magnetas Lethei fluminis exolas riuus,*  
*cui nomen Hyle.* Ma perchè era più cele-

bre il Meandro del Leteo, la troviamo più  
spesso specificata col distintivo del Meandro;

quindi è, che vien essa detta da Erodoto (e):  
Ma

(a) Lib. 2. *Gorg.* apud Achmann lib. 15. *Deipnos* pag. 683.

(b) Osserv. sopra alcuni Medaglioni antichi pag. 93.

(c) Lib. 1. seu *Asia* pag. 66. *Magnesi* etc. etc.

(d) Lib. 10. seu *Phocia* pag. 672. *Heri* etc. etc.

(e) In *Talia* etc. etc.

*Magnesia super Maandrum* , come anche la chiama Diodoro Siciliano (a) , da Stefano Bizantino (b) : *juncta Maandrum* , da Livio (c) : *super Maandrum* , da Plinio (d) : *Magnesia Maandri* . Ecco che dal fin qui detto abbiamo , che non solo era posta questa Magnesia tra il fiume Meandro , ed il Leteo , ma in oltre , che dagli antichi si era detta ora *Magnesia al Leteo* , ora *Magnesia al Meandro* , per distinguerla dall' altre .

XIV. Quando dell' altra Magnesia (e) troviamo essersi fatta menzione dagli antichi, la

(a) *Bibliotheca histor. lib. 12. cap. 57. , τρι τῶ Μαανδρί-  
δῳ .*

(b) *Ubi supra verb. Μαγνησία ; τὰ τῶ Μαανδρί .*

(c) *Dec. 3. lib. 7. c. 44.*

(d) *Lib. 5. cap. 29.*

(e) La quale secondo Scilace *Ad Tabul. Ptolom. e Grægorio Com. in marmor. basm. Tib. erect. cap. 16. extat apud Gronovium Thesaur. Græcar. antiq. tom. 7. pag. 481.* era situata *prope Sardes ad Syphilum* , e secondo il Tristano nella Frigia , perchè forse , come dice Strabone *Lib. 12. pag. 571.* non ben si distinguevano questi confini , ed alla quale a poter mio appartiene l'alleanza con quei di Smirne , di cui fatti menzione ne' marmi Arundeliani , che che ne dica l' Olfenio *Ad Stephan. verb. Μαγνησία* , ed appartiene pure la statua di marmo eretta a Tiberio , che illustrò sì dottamente il lodato Gronovio .

la scorgiamo anche contraddistinta col titolo del monte Sipilo: così la dicono Strabone (a), Tolomeo (b), e Livio (c): e quest'ultima dovendo in oltre nello stesso luogo mentovare tutte e due le Magnesie, in questo modo le distingue tra loro, scrivendo (d): *Legati ab Thyatira, & a MAGNESIA AD SYPI- LUM ad dedendas urbes venerunt . . . sub i- dem fere tempus, & a Trallibus, & a MA- GNESIA, QUÆ SUPER MEANDRUM EST, & ab Epbeso legati ad dedendas urbes venerunt.*

XV. Nè gli Scrittori solamente, per non confondere una Magnesia coll'altra, chiamarò- no una ora *ad Letheum*, ovvero *ad Meandrum*, e l'altra *ad Sypilum*: ma i Magnesj stessi gelosi d'indicare a qual delle due Magnesie dovevano i di loro natali, o a qual delle due si dovevano riferire alcune cose, usarono sì fatta

(a) *Lib. 13. pag. 611.*

(b) *Loc. cit.*

(c) *Decad. 4. lib. 6. cap. 43.*

(d) *Decad. 3. lib. 7. cap. 44.*

fatta distinzione. Molte medaglie si riferiscono dal P. Arduino (a) con sì fatto distintivo. In un' antica iscrizione d' Asia (b) si osserva lo stesso, dicendosi ivi, secondo la traduzione del chiarissimo Gronovio (c):

TATIA . HEROTEMIDIS

( *Filia* ) .

MAGNETIS . A SIPYLO

DVM . VIXIT . SIBI . ET

FILIO . DEFUNCTO . LYSANIÆ

FILIO . LYSANIÆ

ET . PATRI . LYSANIÆ

XVI. Questa stessa cura, ch'ebbero i Magnesj al Sipilo di distinguersi dagli altri, credo ragionevole, che l' avessero i Magnesj al Leteo, o al Meandro, come vogliamo chiamarli;

(a) *Num. Antiq. illustrat. vëib. Magnæ pag. 303.*

(b) *Appendix ad Marmora Oxoniens. pag. 301.*

TATIA. ΗΡΩΘΕΜΙΔΟΣ. ΜΑΓΝΗΤΙΣ. ΑΠΟ. ΣΙΠΥΛΟΥ.  
ΖΩΣΑ . ΕΑΤΗ . ΚΑΙ  
ΤΩ . ΤΩ . ΚΑΤΟΙΚΟΜΕΝΩ . ΛΥΣΑΝΙΑ . ΛΥΣΑΝΙΟΥ  
ΚΑΙ . ΤΩ . ΠΑΤΡΙ . ΛΥΣΑΝΙΑ

(c) *Comment. ad Marmor. basin, ubi supra.* Il Lidiateo ad Marmor. Oxoniens. loc. cit. traduce: *Magnesiensis a monte Sipylo.*

marli ; per così distinguerli dagli altri Magnesj, e che perciò nel coniare le loro medaglie ponevano qualche distintivo , come appunto farebbe questo del Leteo , e del Meandro. Tal pensiero de' Magnesj sembra, che ci venga manifestato nel Medaglione di Lucio Vero , riferito dal chiarissimo Filippo Buonarroti (e), nel di cui roverscio ci è Diana Leucofrine , e sotto ΜΑΓΝΗΤΩΝ coll' imagine di due fiumi , cioè una del Leteo , del Meandro l'altra. Che se in questo medaglione si dinotano questi due fiumi , perchè non crederemo , che sieno anche specificati nelle medaglie addotte dall' Agostini , e dal Goltzio? Tanto maggiormente mi confermo in questo pensiero , perchè veggiamo , che tal cura di distinguerli questi Magnesj dagli altri durò assai tempo presso i Magnesj al Leteo. In fatti nel Concilio d'Efeso , allorchè fu scritta la sentenza contra Nestorio , tra gli altri

(a) *Osservaz. su alcuni Medaglioni ant. tavola 6. n. 3.*

altri Vescovi, che questa sottoscrissero, vi fu Dafno Vescovo di *Magnesia al Meandro* (a); la medesima cosa si vede osservata nel Concilio Calcedonense da Leonzio Vescovo di questa *Magnesia* (b), e nel Concilio Costantinopolitano III. dal Vescovo Teodoro (c). Anzi nel Concilio Quinisesto troviamo un'altra particolarità, cioè, che Patrizio si sottoscrive: *MAGNETUM PRIME AD MEANDRUM Cioiratis Asiaticus* (d); e se vogliamo attenerci alla lezione del Codice MSS. del Maffei, anche nel Concilio Calcedonense, di cui testè facemmo menzione, si sottoscrive Leonzio, Vescovo *MAGNESIE MAJORIS*.

XVII. E nel vero faceva mestieri, che avessero queste *Magnesie* qualche distintivo tra di loro, sì perchè erano molte dello stesso nome, sì finalmente perchè e *Magnesia*

(a) *Apud Labbe.*

(b) *Ibid.*

(c) *Ibid.*

(d) *Ibid.*

al Sipilo , e quella al Meandro , e l' altra della Teflaglia riconoscevano tutte gli stessi fondatori. Parlando Strabene (a) di Magnesia al Meandro , non solamente , come sopra osservammo , la chiama Città Eolica , ma di vantaggio scrive , che conosceva per suoi fondatori i Delfi , che prima abitarono i monti Didimi nella Tassaglia . Altrove ancora riferisce tra le Città fondate dagli Eoli Magnesia al Sipilo (b) . Veggasi su di ciò anche il racconto di Conone (c) . E finalmente Aristotele , e Teofrasto presso Ateneo (d) , chiamano Magnesia della Teflaglia , *colonia de' Delfi , e sacra a' Dei* .

XVIII. Dopo un sì lungo divagamento , in cui parmi , che senza avvedermene seco mi abbia condotto il Meandro , per pormi in istrada , dico , che , se non solo presso i Poeti ,  
gli

- (a) *Lib. 14. pag. 636.*
- (b) *Lib. 23. pag. 621.*
- (c) *Apud Photium pag. 186.*
- (d) *Deipnosoph. lib. 4. cap. 24.*

gli Storici , ed i Geografi si rese sì celebre il Meandro per le sue giravolte , ed irregolarissimo corso , e se anche e fregi , e giuochi , e pitture , e lavori rusticani , ed i consigli astuti avevano preso nome da questo irregolare corso del Meandro ; che maraviglia sia dunque , se prima giungeva questo fiume ad irrigare  *i campi di Bargilia* , ch'erano all'estremità della Caria , e che poi alquanto ritornando indietro entrasse nella Gionia , ed indi andasse ad iscaricare le sue acque nell'Egeo tra Mileto , e Priene? Tanto maggiormente sembrerà ciò probabile , dapoichè dal sopra addotto luogo di Servio pare si raccoglie , che il Meandro , specialmente nella Caria , corresse irregolarmente.



CAPITOLO V.

*Si propone un' altra conghiettura di leggerfi  
Cybareticos, ovvero Cybiraticos campos  
nel luogo di Plinio.*

I. **M**A se l'emendazione proposta nell' antecedente capitolo non fosse a grado di far giungere il Meandro prima a bagnare i campi di *Bargilia*, e dipoi farlo passare ad irrigare la *Gionia*, usereò una specie di magia, quanto innocente, altrettanto più potente di quelle di coloro, che con canzoni magiche trasportavano le biade di un podere in un altro; imperciocchè, non trattasi quivi di trasportar biade da un luogo in un altro, con

*Quanto mormorò mai profane note  
Tessala Maga con la bocca immonda;*  
ma bensì di trasportare immense campagne da un luogo in un altro; e spero farlo senza timore di essere consecrato a *Cerere*.

F

Cre-

II. Credei dal bel principio, che in vece di *Bargylleticos campos*, leggere si potesse, senza molto dipartirci dalla simiglianza delle voci, e senza prendermi soverchia libertà, *Hydrelleticos*, o *Brjulleticos*, o *Pbigileticos*, o pure, come hanno i codici MSS. Vaticani (a) *Hirgaleticos campos*; ma niuna di queste emendazioni mi finisse ora di piacere, o perchè alcune Città non erano sì cospicue, che a ragion loro si avessero dovuti con distinzione mentovare da Plinio i di loro campi, quando non fa menzione di quei di altre Città, dalle quali, per sua stessa testimonianza, era quasi il Meandro circondato; o perchè alcune di esse sono affai discoste dal Meandro, o finalmente perchè non sembrami, ancorchè a questo vicine, che fossero situate in quel luogo, che parmi, che richiegga il contesto di Plinio, cioè dopo la *regione*, ch'ei dice *Eumenetica*, e prima della *Caria*.

Se

(a) Cod. 1592. pag. 68. 1593. pag. 44. a t. 3861. pag. 28. a t.

III. Se seguendo il testo di Plinio, che scrive, ch'era il Meandro quasi circondato da molte Città, volessi tanti indovinelli proporvi, quante erano le Città, per le quali esso passava, non la finirei sì presto; ma perchè nè voi avete tanto tempo libero in leggere queste aridezze, nè io tanto da donarlo alle medesime; quindi a due conghietture restringo principalmente il mio ragionamento, cioè, che si potrebbe leggere in vece di *BARCELLENTICOS CAMPOS*, forse *CIBYRATICOS*, e *CIBYRETICOS CAMPOS*, ovvero *TRALLIETICOS*, o *TRALLIANOS CAMPOS*. Esporrovvi in questo capitolo la prima conghietture, riservandomi l'altra per la seguente.

IV. Di due *Cibyra* troviamo menzione presso gli antichi, una che *parva Cibyra*, l'altra, che *magna Cibyra* dicevasi. La picciola *Cibyra* vien posta da Tolomeo (a) nella *Cilicia Thracia*, e da Strabona (b) vien situata

F 2

tra

(a) *Lib. 5. Geograph. cap. 5. pag. 124.*

(b) *Lib. 14. pag. 667.*

tra la Panfilia , e la Cilicia , nè su questa convien far altro motto.

V. A CIBYRA MAGNA, di cui quì ragioniamo, non convengono gli Scrittori nell'assegnare il proprio luogo. Nelle notizie de' Vescovati di Jerocle (a) vien noverata *Cibyra* tra le Città della Caria; così anche nel Concilio Costantinopolitano I. (b) sottoscrivefi Leonzio Vescovo di *Cibyra e provincia Caria*. All'incontro fu d'avviso il Cellario (c), che fosse situata nella Frigia *post Antiochium ad Maandrum*. Il sentimento del Cellario sembrami, che venga convalidato da Plinio, scrivendo questi (d): *Sed prius eorū, & mediterraneas jurisdictiones ( della Frigia ) indicasse conveniat. Una appellatur CIBYRATICA; ipsum oppidum Pbrigia est.* Con essi concorda pure Tolomeo (e), mentre descrivendo questi le più insigni Città

(a) Pag. 17. & 33.

(b) *Apud Labbè.*

(c) *Geograph. ant. lib. 3. cap. 4. pag. 154. seq.*

(d) *Lib. 5. cap. 29.*

(e) *Lib. 5. Geograph. cap. 2. pag. 120.*

tà della Frigia , tra esse pone *Κιβύρρα* , ovvero *Κιβύρα* , senza il raddoppiamento del *ρ* , come vollero il Cellario (a) , e Lorenzo Teodoro Gronovio (b) doverfi leggere , e come in fatti si legge nella base di marmo della statua eretta a Tiberio dalle Città dell' Asia rovinate dal tremuoto , e come per attestato del P. Arduino (c) si osserva nelle medaglie di Elio Cesare , di Diadumeano , di Gordiano , di Lucio Vero , di Severo , di Antonino , di Trajano , e degli altri Imperadori .

VI. Vedendo dunque queste contraddizioni tra' più accreditati Geografi , e tra le notizie antiche de' Vescovati di Jerocle , e della sottoscrizione di Leonzio ; situando i primi *Cibyra* nella Frigia , ed i secondi nella Caria : crederei essere ciò avvenuto , perchè *Cibyra* era situata ne' confini della Frigia , e Caria , ed appunto là , ove fa scorrere Plinio

F 3

il

(a) *Loc. cit.*

(b) *Com. ad Marm. basin Tiberii.*

(c) *Num. Ant. illustrat. verb. Cibyratan.*

il Meandro, prima che alla Caria giungesse, onde potette ben egli far motto de' campi *Cibyretici*. In fatti lo stesso P. Arduino vuole (a), che *Cibyra* sia una di quelle Città *juris veluti dubii*, quod incerti fines essent, *Lydia, Phrygia, Cariaque*.

VII. Che *Cibyra* poi situata fosse presso il fiume Meandro, parmi, che lo dica Strabone, allorchè scrive (b): *Post Hieropolim trans Maandrum sita, ut Laodicea, Aphrodisias, & Carura sunt jam explicata. Versus occasum sequitur Antiochia ad Maandrum, Caria jam versus meridiem CIBYRA MAGNA, Sinda, & Caballis usque ad Taurum, & Lyciam*: ovvero come traduce queste ultime parole l'Olstenio: *versus occasum sequitur Antiochia ad Maandrum*

(a) *Loc. prox. cit.*, & in not. ad d. loc. *Plin. cap. 29.*

(b) *Lib. 12. pag. 663.* Μετα δὲ τῷ Ἱεράπολιν αἰτίαν τοῦ Μαιάνδρου, αἰ μὲν περὶ Λαοδικίαν, καὶ Ἀφροδισιάδα, καὶ αἰ μὲχρι Καρούρων εἴρηται. Τα δ' ἔξῃς ἐστὶ αἰ τὸς δύσαν, ἢ πῶν Ἀναοχίαν πόλιν πῶν ἐπὶ Μαιάνδρῳ πῶς Καρίας ἤδη, αἰ δὲ πρὸς νότον Κιβυρά ἐστιν ἡ μεγάλη, καὶ ἡ Σίνδη, καὶ ἡ Καβαλλίς ( ovvero Καβαλλίς, come vuole, che debba leggerfi l'Olstenio ad *Steph. verb. Καβαλλίς pag. 173.* ) μὲχρι τοῦ Ταύρου, καὶ πῶς Λυκίας.

drum Cariae olim: versas meridiem CIBYRA MA-  
GNA, Sinda, Cabalis usque ad Taurum, &  
Lyciam. Nè di questo ce ne fa punto dubi-  
tare Agatodemone Alessandrino, da cui ab-  
biamo delineate le tavole Geografiche di To-  
lendo, ponendo *Gibyra* vicino al fiume Me-  
andro (a). Quindi parmi non avere ben si-  
gnificata il Cellario (b) *Gibyra*, allorchè la po-  
ne presso il fiume Lico, mosso forse da un  
lucido di Plineo (c) non tanto chiaro in ve-  
ro, ma non tanto oscuro, che non faccia  
conoscere, ch'ei parli di Laodicea, non già  
di *Gibyra*.

VIII. Molto meno parrà franco, che  
abbia potuto fare menzione Plinio de' campi  
di *Gibrea*, perchè non era quella una Città  
oscura; ma un' illustre Città, scrivendo di  
essa lo spesso menovato Strabone (d) *Gibyra*

F 4

1a

(a) Tabul. I. Africa.

(b) Geograph. Ant. tom. 2. in tab. Geograph.

(c) Lib. 5. cap. 29. in princ.

(d) Lib. 12. pag. 631. Αἰγύρα δὲ ἀρχαῖος Λαδῶν  
ἢ Κιβυράται τῶν χαμηλῶν ἐν Καστανίδων ὄρεσιν ἐν  
Πι.

sa dicuntur prognati a Lydis, qui Caballidem obtinuerunt. Urbem Pisidia finitimam transtulerunt, & condiderunt aprissimo loco, cujus circulus stadiorum fere centum: crevit ob legum bonitatem, & pagi ejus porrecti a Pisidia, conterminaque Myliade usque ad Lyciam, & Rbodo oppositam continentem. E per attestato dello stesso Plinio (a) *Cibyra* era una di quelle Città Asiatiche, nella quale si radunavano i Deputati di venticinque altre Città per stabilire ciò, che faceva di mestieri per lo loro regolamento.

IX. O si riguardi dunque la situazione di *Cibyra* non discosta molto dal fiume *Meandro*, e collocata tra la *Frigia*, e la *Caria*, ove appunto secondo Plinio scorreva lo stesso mentovato fiume prima di entrare nella *Caria*, o la sua celebrità, i suoi gran villaggi,  
o l'e-

Πισίδων πῶν ὁμόρων οικισάντων, ἢ μετακτισάντων ἐς ἑσπερον ἄσπον ἐνρύσαντων ἐν κύκλῳ σταδίων περὶ ἑκατὸν. Ἡμετέρη δὲ διὰ τῆς ἐνομιᾶν. ἢ αἱ κώμαι παρεξέτισαν ἀπὸ Πισιδίας, ἢ πῶς ὁμόρου Μυλιάδος ἕως Λυκίας, ἢ πῶς Ρόδων Περαιῶν.

(a) *Lib. 5. cap. 29.*

DEL MEANDRO CAP. V. 89

o l'estensione di questi, certo non parmi cosa strana, che si possa leggere nel\*divisato luogo di Plinio *Cibyreticos* , o *Cibyaticos campos* , in vece di *Bargylleticos campos* .



CA-

## CAPITOLO VI.

Si propone l'ultima conghiettura di leggere  
*Trallieticos*, o *Trallianos campos*,  
 nel divisato luogo di *Plinio*.

I. SE si è avuta molta tolleranza in leggere nell' antecedente capitolo le mie conghietture intorno *Cibyra*, bisogna ora, che avanzando il discorso se ne soffra una maggiore. Se non vi aggrada la correzione già detta, eccovene un'altra, la più, o men propria, non tocca a me il deciderlo; essa è di leggere, *Trallieticos*, o pure *Trallianos campos* nel mentovato passaggio di *Plinio*. Mi fermo a questa ultima, senza volontà di proporre delle altre.

II. Di tre Città *Tralli* chiamate troviamo fatta menzione presso gli antichi. Era l'una situata nella *Bitinia* secondo *Stefano Bizzantino* (a), l'altra nell'*Illirico* allo scrivere dello stesso

(a) *De Urb. verb. Trallia.*

stesso (a). Da Plutarco (b) questi Tralliani vengono posti nella Tracia, come ancora da Esichio (c), forse perchè confinando tra esse le due regioni dell' Illirico, e della Tracia, poteva essere noverata ora nell'una, ora nell'altra regione. Ma perchè non è mio pensiero trattenermi su ciò, osservate, se vi aggrada, quello, che su di esse notò il Valesio (d).

III. La maggior difficoltà consiste in assegnare il proprio luogo a *Tralli*, della quale ragioniamo. Da Stefano Bizzantino (e) vien questa posta nella Lidia, e con lui vanno anche d'accordo le antiche notizie de' Vesco-vati (f). Da Senofonte vien poi situata nella Frigia (g), col quale, se non erro, consente Strabone (h). Da Tolomeo all'incontro (i),  
e da

(a) *Loc. prox. cit.*

(b) *In Agesilao.*

(c) *In Lexic.*

(d) *Ad Dion. in Excerpt. Const. Porphyrog. pag. 90.*

(e) *De Urb. verb. Τράλλεις.*

(f) *Apud Carolum a S. Paulo Geograph. Sacr.*

(g) *Hist. Græc. lib. 3. pag. 490.*

(h) *Lib. 14. pag. 648.*

(i) *Lib. 5. cap. 2.*

e da Plinio (a) vien descritta *Tralli* tra le Città della Caria. L'Ufferio, uomo immortale, prima la pone nella Gionia (b), e poco dopo quasi dubitando del suo sito la colloca nella Caria (c). Un' antica medaglia riferita dal P. Arduino (d), esistente nel Museo del Re Cristianissimo, in cui da una parte si legge ΤΡΑΛΛΙΑΝΩΝ, e dall'altra ΙΔΡΙΕΩΣ, in figura d' uom togato, colla barba, e che porta su gli omeri una scure, stando Cerere alla parte opposta, ci porterebbe a credere appartenere *Tralli* alla Caria: essendo che Idrico, ( che al parere dell' Ufferio (e) trapassò al numero de' più gli anni del mondo MMDCCX, e prima della venuta di N.S. Gesù Cristo CXXIV. ) secondo ne fanno indubitata testimonianza Strabone (f), Arria-

BO

- (a) *Lib. 4. cap. 29.*  
 (b) *Annal. vet. testam. pag. 134.*  
 (c) *Loc. cit. pag. 244.*  
 (d) *Num. Ant. illustr. vrb. Trallianorum.*  
 (e) *Ubi supra pag. 156.*  
 (f) *Lib. 14. pag. 656.*

no (a), Diodoro Siciliano (b), e Plutarco (c), fu uno de' Re della Caria. Nè la Lidia in tempo d'Idrieo era soggetta al suo dominio, ma bensì era governata da' Prefetti de' Re di Persia: ed Idrieo appunto ebbe pace con Artaserse Re de' Persiani, come si può osservare nel lodato Diodoro Siciliano (d). Nè parmi verisimile, che se Tralli fosse stata situata nella Lidia, la superbia de' Re Persiani avrebbe mai permesso di far coniare ne' loro dominj medaglie in onore degli altri Regoli: anzi questi Regoli, per mantenersi nell'amizizia, e grazia de' Re Persiani, avrebbero piuttosto ne' loro dominj coniate medaglie in onore de' Re di Persia, come fecero alle volte i Re Goti coll'Imperadore Giustiniano (e).

IV. Non sono io da tanto da comporre queste controversie; pure se mi si permette  
rife-

(a) *De expedit. Alexand. pag. 67.*

(b) *Biblioth. Hist. lib. 16. pag. 532. 534. 456.*

(c) *In Agesilao oper. tom. 1. pag. 603.*

(d) *Loc. cit. pag. 532.*

(e) *Murator. Ant. medii ævi.*

riferire il mio sentimento, arderei dire, che venendo ad essere *Tralli* ne' confini della Caria, e della Lidia, siccome ancora portò parere il B. Arduino (a), non è maraviglia, che da Geografi ora ad una Provincia, o Regione, come vorrassi nominata, ed ora ad un'altra venga ascritta. Tanto maggiormente, che trattandosi d'una Città posta a' confini di Regioni, che furono tanto soggette alle peripezie della guerra, non è nuovo l'effetto, che una Città confinante, che prima apparteneva ad un Regno, sia poi passata nel dominio di un altro, ed annoverata nel Regno di quest'ultimo. E nel vero senza andare girando per tempi più oscuri, abbiamo di sopra riferita il luogo di Strabone (b), nel quale si dice, che i Leligi possederono parte della Caria. Scrive Erodoto (c), che la Caria,

(a) *In Plinium lib. 5. sect. 29. cap. 29. In eo tractu posita fuit (Trallis) quem Lydi, Cares, & Jones incoluerunt.*

(b) Veggasi il cap. III. n. V.

(c) *Lib. 1. cap. 28.*

zia, la Frigia, la Giunia furono un tempo di Croso Re di Lidia. Da Ciro Re di Persia furono, tra l'altre Provincie dell'Asia, sì la Lidia, come la Caria unite al suo imperio, secondo l'attestato dello stesso Erodoto (a), e di Senofonte (b). Ebbe poi i suoi proprj Re, uno de' quali fu Mausolo, che insieme con Autofradate si ribellò ad Artaserse (c). Idriero Fratello di Mausolo rientrò in grazia de' Re di Persia (d). Fu governata da altri Regoli in appresso, la serie de' quali potrà osservarsi presso il Sevia (e), e Spanemio (f), il quale ce ne dà anche la serie delle medaglie. Come di sopra dicemmo (g): cadde poi in potere de' Rodiani, a' quali cercò Filippo di torne una por-

(a) *Lib. 1. cap. 571.*

(b) *De Instit. Cyri lib. 1. 7. & 8.*

(c) *Bibl. Hist. lib. 15. pag. 504. seq.*

(d) *Diodorus Sicul. loc. cit. lib. 16. pag. 532.*

(e) *Dans les Recherches pour l'histoir. de Carie.*

(f) *De Usu, & praesant. Numis. dissert. 8. pag. 517. seq.*

(g) Veggasi il cap. III. n. II.

porzione, che da' Romani fu obbligato di restituire; fu finalmente unita da' Romani al loro vasto imperio. Credo dunque, poterli ben combinare, e che a' tempi d' Idriaco potea esser *Trallis* una della Città della *Garia*, e che col decorso del tempo, essendo passata la *Garia* ora sotto un dominio, ed ora sotto un altro, che ora colla *Lidia*, ora colla *Frigia*, ed ora colla *Garia* sia stata noverata; siccome più o meno, si estendevano le conquiste sopra queste infelici Provincie.

V. Questa mia conghiettura sembrami, che venga molto ajutata da ciò, che ne scrisse *Strabone* (a): *Post Magnesium (ei dice) iter est Tralles versus: ad liexam eius Mesogis est, AD DEXTERAM MEANDRI CAMPUS, QUEM INCO-*  
LUNT

(a) *Lib. 14. pag. 648. ivi: Μεσσι δὲ Μαγνησίαν, ἢ ἐπὶ Τράλλας ἐστὶν ὁδός, ἐν ἀριστερῇ μὲν τὴν Μεσογίδα ἔχουσαν; ἐν δευτέρῃ ὁδῷ, καὶ ἐν δεξιῇ αὖτε Μαιάνδρου πεδίον, Λυδῶν ἄμα, καὶ Καρῶν νομιζομένων, καὶ Ἰσίων, Μιλησίων τε, καὶ Μυυσίων, ἐπὶ δὲ Ἀιολῶν πᾶν ἐν Μαγνησίᾳ, ὃ δὲ αὐτῶς ἄρτος, καὶ τῆς ὑπερῆρας, καὶ μέχρι Νύσσης, καὶ Ἀγαρχείας. Ἰδρυται δ' ἢ μὲν πᾶν Τραλλιῶν πόλις ἐπὶ τραπεζίου πρὸς ἀκρᾶν ἔχουσα ἱρμυην, καὶ αὐτὴ κύκλῳ δ' ἰσθμῶς διέρου.*

LUNT SIMUL LYDI, CARES, JONES, MILESII, ET MYUSII, ATQUE ÆOLENSES MAGNESII: eadem est ratio locorum Nysam usque, & Antiochiam. Trallis urbs est sita in trapezio quodam, quod verticem habet natura munitum, sicut & circum loca sunt satis probe munita. Da questo passo di Strabone non solo abbiamo, che *Tralli* veniva ad essere in quei luoghi, che insieme erano abitati da quei della Lidia, della Caria, della Gionia, ec. e che perciò potette essere ascritta, e noverata ora in una Provincia, ed ora in un' altra: ma abbiamo di vantaggio, che intorno *Tralli* venivano ad essere i *campi Meandrici*, e che per conseguenza legittima veniva ad essere *Tralli* o vicina al Meandro, o da questo non molto discosta, o almeno, che i suoi *campi* si potevano estendere fino allo spesso mentovato fiume. Ed essendo ciò vero, sembra, che se ne possa ragionevolmente dedurre, che quei, che Strabone chiamò *campi Meandrici*, si potettero dire da Plinio *campi Trallietici*, o *Tralliani*

G

liani

*liani*, da *Tralli* Città una delle più cospicue di quei contorni. E compiacetevi, che ciò maggiormente si vada confermando.

VI. E cominciando da' *campi Meandrici*, de' quali troviamo, che ne hanno fatta menzione tra gli altri antichi Erodoto (a), e Dionigi Periegeta (b), abbiamo veduto, ove erano questi situati, cioè tra la Lidia, e la Caria alló scrivere di Strabone: si è di sopra la costui autorità riferita, ma non farà di noja, se qui la ripeto. Scrive (c) egli dunque parlando del corso del fiume Meandro, che questo divide la Caria dalla Lidia, *ad campam, qui Meandrius dicitur*: ecco, come ora andrebbe bene ciò, che dice Plinio, cioè che bagnava il Meandro i *campi Trallisici*, prima di entrare nella Caria. Abbiamo in oltre dal passo poco fa citato, che i *campi*

pi.

(a) *Lib. 1. cap. 18. & 61., & lib. 2. cap. 10.*

(b) *Verf. 839.*

(c) *Lib. 12. pag. 577. Διορίζου τὴν Κερίας, καὶ τὴν Αὐδίας καὶ τὴν Μαιάνδριον καλύμηναι τῆς ἰσθμῆς.*

pi del Meandro tenivano ad esser situati vicino a Tralle. E quello, che merita anche riflessione, si è, che quei, che quì chiama Strabone *campi Meandrici*, in altro luogo parte, che gli dica *campi di Tralle*: imperciocchè ragionando egli di Nisa, sino alla quale abitavano indistintamente i Lidj, i Carj, i Gionj, ec. scrive (a): *Wersua nostrum sub urbem (Nysam) est campus ut est Trallidus*.

VII. Facciamci ora a vedere, se il fiume Meandro passasse vicino a Tralle, o da essa non molto lontano. Dubitò su di ciò il Gelettario (b) adducendo per ragione: *Quia Strabo positionem curatius describens, etiam τα κτήματα, que in circuitu fluminis, nullam mentionem facit: quia potius viam, quae a Magnesia Tralles ferat, campum Meandri, id est non mediocre spatium, a dextera habere dicit, quod inter flumina sit, et viam: ma per la sua solita*

(a) *Loc. cit. pag. 649. κτήματα δὲ τῶν περὶ τὸν ποταμὸν οὐκ ἔστιν ἔτι τῶν κτήματων, καὶ ἀπὸ τῆς πόλεως Τρῳάδων.*

(b) *Geograph. ant. lib. 3. cap. 4. pag. 137.*

lita ingenuità soggiunge : *Nihilominus chorographum falsi accusare abstinemus, si prò illius interpreteris prope* . Sebbene questa opinione del Cellario, non distrugga la mia conghiettura ; vediamo però se *Tralli* fosse veramente discosta molto dal *Meandro* , o anzi vicino ad essa , per vedere , se con ragione abbia potuto *Plinio* dire , secondo io credo , che il *Meandro* prima di entrare nella *Caria* bagnasse i campi di *Tralli* .

VIII. Sembramì , che in ciò egli abbia preso per sua fida scorta *Strabone* : scrive (a) questi, che *Artemidorus* sit 393 *Physco* , quæ est in opposita *Rhoda* continente *Ephesum* versus orientibus , usque ad *Lagina* esse *stadia* 10000 . hinc ad *Alabanda* 2000 . *Tralles* autem 1000 .

(a) Loc. cit. pag. 663. lvi : Φησὶ δὲ Ἀρτεμίδωρος ἀπὸ Φύσκου πρὸς Ῥόδον περὶ τὰς ἑξήκοντα μίλιας ἕως τοῦ ἑσπέρου μέχρι μὲν Λαγίνων ὀκτακκοσίους εἶναι καὶ πεντήκοντα εὐδίας . ἐνταῦθεν δὲ εἰς Ἀλαβάνδα καὶ ἑξήκοντα εὐδίας καὶ δισκοσίους , καὶ εἰς Τράλλεις ἑκατὸν ἑξήκοντα . εἰ δὲ εἰς Τράλλεις ἐστὶ διαβαίνει τὸν Μαιάνδρον κατὰ μίσην πρὸ τοῦ ὄρου , ὅπου οὗτος Κάρπιας οἰεῖται . Γίνονται δὲ οἱ πάντα ἀπὸ Φύσκου ἐπὶ τὸν Μαιάνδρον κατὰ τὸν εἰς Ἐσπέρου ὄρου χεῖμα ἵκανόν ὑδατοῦντα δὲ ἑξήκοντα ἀπὸ οὗτος Ἰωνίας ἐφεξῆς μίλιας ἑπίστα κατὰ τὸν αὐτὸν ὄρου , ἀπὸ μὲν τοῦ ποταμοῦ εἰς Τράλλεις ὑδατοῦντα .

*sed cum itur ad Tralles, medio fere itinere Meander transitus, ubi sunt Cariae fines. A Physco ad Mæandrum usque in via Ephesum ducente in unum sunt stadia CIOXXX. Rursum ab Jonia deinceps, eidem itineri si insistas, a Fluvio ad Tralles stadia LXXX.* Dunque secondo lo stesso Strabone *Tralli* non veniva ad essere discosta dal Meandro, se non che dieci miglia, o a questo torno (a). Non lunga distanza in vero, se si considerano i campi di *Tralli*, che molto più si potevano estendere.

IX. Se ponendo da banda ciò, che scrive Strabone, vogliamo sentire gli altri Geografi, ed Istorici, ravviseremo *Tralli* più vicina al fiume Meandro. Vedemmo già di sopra, che una delle Magnesie era situata al fiume Meandro. Ciò posto, scrive Plinio (b): *Supra hæc*

G 3

Ma

(a) Di qual estensione fosse l'antico stadio, si può osservare M. Goguet nella *Dissertazione sopra il valore delle monete, e delle misure Greche cap. 2.*

(b) *Ditt. lib. 5. cap. 29.*

*Magnesia Mæandri cognomine insignis a Tbes-  
sala Magnesia orsa. Abest ab Epheso xv. m.  
passuum, Trallibus eo amplius MMM. Dunque  
secondo Plinio Tralli non era discosta dal  
Meandro, che presso a sole tre miglia. Se  
vogliamo poi sentire quello, che dice Stefa-  
no, ed attenerci alla sua autorità, egli è cer-  
to, che secondo questo autore Tralli era vi-  
cina al Meandro scrivendo (a): *Trallis Urbs  
Lydiae juxta Mæandrum fluvium, quæ prius  
dicebatur Antbia, quod multi flores illic nasce-  
rentur, vocabatur etiam Eurimna.**

X. Col sentimento di Stefano sembra, che  
si accordino le antiche medaglie. Vien rife-  
rita dal P. Arduino (b) una medaglia di *Tral-  
li* coll'immagine dell'Imperadore Antonino,  
nel cui contorno si legge EΠΙ ΑΥΤ. ΑΡΙ-  
ΣΤΕΟΣ, *sub Aurelio Aristeo*, coll' imagine  
pari-

(a) *De Urb. verb. Τράλλες pag. 662. : Τράλλες πόλις  
Λυδίας πρὸς τῷ Μαιάνδρῳ, ἢ πρότερον λεγομένη Ἀνθία δὲ  
ἐν πολλὰ ἄνθη εἰσὶ παραίνας, ἐκαλεῖτο καὶ Ἐυριμνά.*

(b) *Num. Ant. illustr. verb. Τραλλιανῶν.*

parimente d'un fiume giacente. Il Welero (a) attesta in oltre d'aver veduta una medaglia d'un Imperadore, il di cui nome ci lasciò molto desiderare, coniatà sotto un tal Modesto, il roverscio della quale è una riviera, e ci si legge ΤΡΑΑΛΙΑΝΩΝ, questo fa vedere, dice egli, che Tralli era situata sopra una riva, e che questa altra non poteva essere, che quella del fiume Meandro. E tanto maggiormente egli si conferma in sì fatta opinione, in quanto che ancora a tempo suo si vedevano le rovine d'una Città circa una mezza lega discosta dal Meandro nella strada, che conduce da Laodicea ad Efeso. Dissi sembra, che le antiche medaglie stabiliscono il mio assunto, imperciocchè, a parlare schiettamente, potrebbe dirsi, che in vece del Meandro, che si vuole in questa medaglia espresso, potrebbe essere l'Eudone;

G 4

scri-

(a) *Voyage de Dalmatie, de Grece, & du Levant*, tradotto dall'Inglese, e stampato in Amsterdam l'anno 1689. lib. 3. pag. 288.

scrivendo Plinio (a) (se pure non è scorretto quest' altro luogo, o egli stesso non sbagli.) : *Trallis, eadem Evantbia, & Selecia, & Antiochia dicta: alluitur Eudone amne, perfunditur Thebaide*: oppure come leggesi ne' Codici MSS. *Thebaide*. E tanto maggiormente si potrebbe dire essere l'Eudone quello espresso in queste medaglie, in quanto, che non troviamo niuno distintivo del Meandro. Ma che ne sia di ciò, egli è però chiaro per le autorità di sopra riferite di Plinio, e di Stefano, che *Tralli* era molto vicina al Meandro, e che le sue campagne si potevano ottimamente distendere fino a tal Fiume...

XI. Ma facilmente direte, perchè Plinio dovea fare più tosto menzione de' *campi di Tralli*, e non di quelle altre Città, che pur erano all'intorno del Meandro? La risposta a tale dimanda è ben facile; imperciocchè po-  
trei

(a) *Lib. 5. cap. 29. in fine.*

trei ripigliare, che appunto potette far parola Plinio di *Tralli*, per essere una Città non solo cospicua, e ragguardevole di quei contorni; ma ben anche di tutta l'Asia. In fatti uno degli Asiarchi (a) dovea sempre essere Cittadino di *Tralli* (b).

XII. Questa emendazione farebbe però vana se mai fosse l'opinione del Benkelio (c), del Cellario (d), e del Martinier (e), i quali vogliono, che nel divisato luogo di Stefano, ove si dice, che *Tralli* fu da prima chiamata *Ευριμυα*, si dovesse leggere *Ευμυια*, dopochè fu da' Romani donata ad *Eumene* in compenso de' servigj loro prestati. Dico, che farebbe vana, essendo che, se fosse mai vera questa correzione, non più si veri-

G 5 fiche-

(a) Degli Asiarchi si osservi ciò, che ne scrissero il *Van-Dale dissert. 3. cap. 3.* ed *Enrico Valesio in not. ad Hist. Eccles. Euseb. lib. 5. cap. 15.*

(b) Veggasi *Strabone dict. pag. 649.*

(c) *Apud Cellarium Geograph. ant. lib. 3. cap. 4. pag. 138.*

(d) *Loc. prox. cit.*

(e) *Grând dictionar. Geogr. V. Trallis.*

ficherebbe, che l' Meandro bagnava prima la regione di Apamea, poco dopo l' Eumene-tica, indi i campi di Tralli: se Tralli fosse stata o la Capitale dell' Eumene-tica, o dentro tale recinto, farebbe questa una ripetizione sconcia, e ridevole. Ma con buona pace d'uomini sì insigni sia detto, non fa punto mestieri di questa correzione; ma si debbe più tosto altra emendazione tentare. Io crederei, che invece di *Ἐφυρὰ*, come si legge nell'edizioni di Stefano, o di *Ἐφυρία* del Benkelio, del Cellario, e del Martinier, debba leggerli *Ἐφυρὰ*, come portò parere il Pinedo (a), con cui sembrami, che vada in ciò d'accordo l'Olfenio (b). La ragione, perchè così potette chiamarla Stefano, è chiara: perchè essendo Tralli situata in un luogo munito potea dirsi prima *Ἐφυρὰ*, cioè *ben munita, e fortificata* (c). Infatti descri-

ven-

(a) *Ad diff. loc. Stephan.*

(b) *Ad laud. loc. Stephan.*

(c) Ogni luogo ben custodito e munito si può dire  
 40-

vendo Strabone (a) la situazione di Tralli, usa la stessa voce *ἰσχυρία*, allor, che scrive: *Πόσις ἐστὶν Τραλλιανῶν Ὑρβς ἰνὸς ἑσθὴν ὡς ἰσχυρία* (o *abaculo*) *ὡς ἰσχυρία* (*munitum*) *ἔτι* *ἐν* *ἐκείνῳ* *τόπῳ* *ἔστιν* *ἡ* *ἰσχυρία* *ἡ* *ἰσχυρία*. Ne è cosa pellegrina, che moltissime Città abbiano preso il nome da quei luoghi, ove erano situate: e che da ciò abbia pure potuto prender prima Tralli la sua denominazione. Non nego già, che Tralli fosse stata donata da' Romani ad Eumene, dicendolo espressamente Polibio (b), e Livio (c). Dico però, e credo ben appormi al vero, che da ciò non ne segue, nè che da Tralli, che si vuole, che assunto il nome di Eumene, fosse stata così chiamata la regione Eumene-

ca:

*ἰσχυρία*, come ha dimostrato l' eruditissimo mio amico il P. Mammachio nella sua *Antiquitas* §. I. in la controversia dell' antichità del Vestovato di Orre, e nella lettera all' Autore del *Regolamento dell' antichità de' Vescevi di Città Castellana* §. 12. segg.

(a) *Lib. 14. pag. 628. ἰσχυρία δ' ἡ πόλις τῶν Τραλλιανῶν ὡς ἰσχυρία ἡ πόλις ἰσχυρία ἡ πόλις ἰσχυρία*.

(b) *Excerpt. Legat. pag. 36.*

(c) *Decad. 4. lib. 2. cap. 39.*

ca, nè per la donazione fatta da' Romani al Re Eumene. Non la prima cosa, potendosi all'incontro dire con fondamento essere stata questa regione così chiamata dalla Città *Eumenia* ivi edificata da Eumene fratello del Re Attalo, secondo che scrivono Eusebio (a), Eutropio (b), e Stefano (c). Non la seconda cosa, imperciocchè se così fosse, bisognerebbe anche dire, che tutta la Licaonia, l'una e l'altra Frigia, la Misia, la Lidia, la Giunia, quella parte della Caria detta *Idrellectica*, tutte le altre terre, e Città fino al Meandro, come pure Telmisio nella Licia, ed altre affai, si dovessero tutte situare, e comprendere sotto il nome della *Regione Eumenetica*; giacchè sappiamo, che tutti i detti luoghi

- (a) *In Chronic. post num. 1828.*  
 (b) *Lib. a. cap. 11.*  
 (c) *De Urb. verb. Εὐμένηα εἰ Εὐμένηα πόλις Φρυγίας, Ἀττάλου καλλίστουτος, ἀπὸ Εὐμένους τοῦ Φιλαδέλφου, ἢ Ἰθάης, λαλῶν μάλιστα ἐνομασθῆν ἕως, Eumenia Urbs Phrygiae, Attalus sic vocavit, ab Eumene Philadelpho, vel Hyllas, cum bene in ea mansisset, sic nominavit: Diversamente però emendano questo luogo lo Scaligero ad dict. loc. Eusebii, ed il Pinedo ad dict. loc. Stephan.*

ghi furono dati da' Romani ad Eumene, come l'attestano Polibio (a), Livio (b), e Strabone (c). Ma se gli stessi Benkelio, Cellario, e Martinier non pretenderebbero mai tanto, e con ragione: poichè anche dopo tale donazione ritennero queste regioni i loro antichi nomi: così posso pur io fondatamente dedurre, che avendo ritenuta quei luoghi, ove era *Tralli* situata, l'antica denominazione a' tempi di Plinio, che senza scortezza alcuna potette ben egli scrivere, che il fiume Meandro, che avea la fonte nel Monte Aulocrene, scorrea prima per la Regione di Apamea e indi per l'Eumentica; dipoi per gli *campi Tralliani*, e finalmente scorrendo per la Caria, e la Gionia andava a tributare le sue acque al mare tra Mileto, e Priene.

XIII. Questo è in breve quanto ho saputo

(a) *Excerpt. legat. cit. cap. 36.*

(b) *Lib. 37. cap. 56.*

(c) *Lib. 12. pag. 577. & lib. 13. pag. 624.* (c)

gato, chiarissimo Signor Conte, esporrè all' esatto, e purgato vostro giudizio circa l' emendazione del sovente ripetuto luogo di Plinio. Se i miei indovinelli meriteranno essere da Voi approvati, ne goderò al sommo. Se poi stimerete essere assai deboli queste mie osservazioni, e doversi tal luogo in altro modo più sicuro correggere, ne goderò in egual modo; non essendo stato altro il mio scopo, che o di toccare il vero, o approssimarmi ad esso, o almeno alla verisimiglianza; onde è, che concludo colle parole di un mio comprovinciale (a):

*Erra, vult. Si quid novisti rectius istis,  
Candidus imperti: se non, his utere vocibus.*



(a) *Horatius lib. I. Epist. 6. in fin.*

## I N D I C E

## DE' CAPITOLI.

- P**refazione. pag. 5.
- CAP. I. Del corso del fiume Meandro in occasione di un luogo di Plinio. 14.
- CAP. II. Dell'origine, e del corso del fiume Meandro secondo gli antichi Storici, e Geografi. 26.
- CAP. III. Della Cista di Bargilia sua origine, e sito. 41.
- CAP. IV. Si propone la prima conghiettura, come si potrebbe emendare il divisato luogo di Plinio. 53.
- CAP. V. Si propone un' altra conghiettura di leggerfi Cybareticos, ovvero Cybiriticos campos, nel luogo di Plinio. 81.
- CAP. VI. Si propone l'ultima conghiettura di leggere Tralieticos, e Trallianos campos, nel divisato luogo di Plinio. 90.

Adm.

*Adm. Rev. P. D. Cajetanus Capycius Cler. Reg.  
in hac Regia Studiorum Universitate Professor,  
revideat, & in scriptis referat. Datum Nea-  
poli die 18. Aprilis 1768.*

NICOLAUS DE ROSA EPISC. PUTEOL.  
CAP. MAJ.

S. R. M.

**C**on qual plauso, e comun gradimento  
siesi oggi giorno presso noi ricevuta la  
rinovazione del lavoro Meandrico, troppe vien  
accertato dallo scorgersi il medesimo in ogni  
dove far fregio, ed ornamento; or con assai  
maggior plauso, e più ragionevole approva-  
zione sarà dalla più sarta parte del Pubblico  
ricevuta la dottissima Dissertazione del Signor  
D. *Ciro Saverio Minervino* intorno il corso del  
Frigio Meandro, quale m'impone la M. V. che  
rivedga, e riferisca. Che altro mai potrò io  
giudicarne, se non che non altra esser potea,  
che la rettilissima illuminata mente dell'illustre  
Autore a rischiarare il tortuoso oscuro corso  
di quel rinomato Fiume; sicchè possa ancor  
dire, ch'altro esser non potea, che *opus Mi-  
nervae*.

Napoli SS. Apostoli li 23. Aprile 1768.

*Umilissimo Vassallo*  
Gaetano Maria Capece.  
Die

Die 16. mensis Maji 1768. Neapoli.

*Viso rescripto Sua Regalis Majestatis sub die 30. proximi elapsi mensis Aprilis currentis anni, ac relatione Rever. D. Cajetani Capece, de commissione Rever. Regii Cappellani Majoris ordine prefata Regalis Majestatis.*

*Regalis Camera S. Clara providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma presentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Rever. Revisoris; Verum in publicatione servetur Regia Pragmatica, hoc suum.*

**PERRELLI. SALOMONE**

*Ill. Marchio Cirus Praefes S. R. C. tempore subscriptionis impeditus, & ceteri Ill. Aularum Praefecti non interfuerunt.*

*Reg. fol. 4.*

**Carulli.**

**Abanabus.**

*Adm.*

*Adm. Rev. Dominus D. Jacobus Martorelli  
S. Th. P. revidcat, & in scriptis referat. Da-  
tum die 1. Maji 1768.*

**F. X. EPISC. VENAFRAN. VIC. GEN.**

**JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.**

**EMINENTISSIMO PRINCIPE.**

**C**Olui, che sa molto, il palesa eziandio  
ne' libri d' argomenti, che sembran ten-  
nui, ed i miei Greci in lodando tali ingegni  
s'espresero con bella immagine, e più feli-  
cemente, che i Latini, *In tenui labor, &c.*  
*Ὁ ἔχει πολὺν πικρὸν ἴσθιον καὶ λαχέουσι, qui*  
*multum habet piperis, etiam olivibus indit.* Si  
dirà, che valendomi io di questo adagio,  
esso comprende la più bella lode dell'Autore  
di questo volumetto, *Dell' Origine, e Corso*  
*del fiume Meandro*. Son sicuro, che a tutti  
tornerà a piacere tale erudita, e nuova Ope-  
retta, anche perchè i lavori Meandrici, de'  
quali la Greca cultissima gente ne fece largo  
uso, a' dì nostri si veggono posti in lodevole  
costume, perchè naturali, e non immaginati,  
e dalla medesima Operetta s'apprende l'ori-  
gine di essi lavori, e si ha la cognizione non  
leggiera di un fiume, che finora sapevasene  
fol-

soltanto il nome. Quindi permettendosene la stampa, farà di grand'utile, e molto.

Napoli 24. Maggio 1768.

*Umiliss. devotiss. Servitore*  
Giacomo Martorelli.

*Astenta relatione Domini Revisoris imprimatur. Datum die 26. Maji 1768.*

**F. X. EPISC. VENAFRAN. VIC. GEN.**

**JOSEPH SPARANUS CAN. DEP.**

112

1. The first part of the book is devoted to a general survey of the history of the world from the beginning of time to the present day.

2. The second part of the book is devoted to a detailed account of the history of the British Empire.

3. The third part of the book is devoted to a detailed account of the history of the United States of America.

4. The fourth part of the book is devoted to a detailed account of the history of the French Republic.

5. The fifth part of the book is devoted to a detailed account of the history of the Russian Empire.

6. The sixth part of the book is devoted to a detailed account of the history of the Japanese Empire.

005654364



